

n.1 Gennaio 2000
Anno VI - LII



in *Comunione*

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari



Intervista
a Mons. Giovanni Battista Pichierri
nuovo Arcivescovo
di Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

Il 26 gennaio
il suo ingresso
in Arcidiocesi

Bilancio
dell'Episcopato
di Mons. Carmelo
Cassati



Il casinò a Trani? È questione di qualità della vita!

Se ne parla da tempo, ma ad intermittenza: dopo una pausa di silenzio eccoti che compare, per poi assopirsi, e per poi ricomparire. Si tratta della questione del casinò a Trani. È che, nel panorama culturale, politico, sindacale, ed anche della stampa, della città, vi sono alcuni uomini e alcune forze che lo vogliono, per cui, di tanto in tanto, si fanno sentire e fanno pressione là dove si esercita il potere perché si passi dalla teoria alla prassi. Quello di un possibile casinò a Trani non è problema di ordine secondario! Esso richiama quella qualità della vita verso la quale la città sempre più si rende sensibile a tal punto che l'amministrazione Avantario ha voluto predisporre un apposito assessorato con il compito di occuparsene specificatamente con un programma attento ai deboli, alla solidarietà, al decentramento, alle associazioni, allo sport, alla salute, all'ambiente, ai beni culturali. Scelta ben fatta! Purché la qualità della vita sia perseguita, come in modo molto significativo si suol dire, a 360 gradi, e non un po' sì, un po' no! Sì, perché un casinò a Trani inciderebbe molto negativamente - come su un altro livello avverrebbe con una discarica di tipo 2B - sulla qualità della

vita tranese e dell'intero territorio. Ci si chiede, ma lo chiediamo ai fautori di tale proposta: I semi di quale civiltà e società si vogliono impiantare con una simile scelta? Comunque sia la risposta, è certo che tale presenza si rivelerebbe meccanismo di debolezza della società civile, la cui integrità vale più di qualche posto di lavoro e di qualche milione in più nelle casse comunali. È noto ormai che questo tipo di strutture può rendere più facile il riciclaggio del denaro sporco; inoltre, l'usura trova un terreno favorevole nei giocatori che perdono; insomma, i casinò sono facile punto di incontro per i delinquenti che non esitano ad approfittare di quanti sperano di risolvere, in un colpo solo, i tanti problemi della vita. Il turismo, si dice, sarebbe rilanciato? Certo, quello di élite. Ma non sarebbe forse necessario un progetto che ponga a disposizione di tutti il patrimonio storico artistico culturale della città? Come sarebbe necessario un vero sviluppo del territorio che generi ricchezza per tutti, attraverso una seria politica di investimenti che risolva il drammatico problema della disoccupazione. Mi permetto, per concludere, di fare un appello alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti del mondo cattolico perché stu-

dino il problema per essere presenti nel dibattito culturale che nel futuro potrebbe svilupparsi in merito alla questione: anche in questo settore è necessaria quella presenza e quella testimonianza che scaturiscono dalla dottrina sociale della Chiesa sul bene comune e sul valore assoluto della persona umana.

Stefano Paciolla

SOMMARIO

Editoriale

Il Casinò a Trani? È questione di qualità della vita pag. 2

Vita ecclesiale

Insieme per una Chiesa che si ... " 3

Curriculum vitae di S.E.

Mons. Giovanni Battista Pichierri " 3

Due lettere per conoscere

il nuovo Arcivescovo " 5

Le dieci Lettere Pastorali

di Mons. Cassati " 7

Cultura e comunicazioni sociali

Orientare a orientarsi " 9

Scuola cattolica: realtà e attese a confronto " 10

Prima fila " 12

"La fabbrica di Oz" " 12

Un viaggio nella memoria... " 13

Sull'onda della poesia Trinitapoli... " 13

Impegno sociale e politico

Il comune di Barletta "vicino" alle isole... " 14

Amore preferenziale per i poveri

"I Piccoli e i Poveri sono nostri" " 15

Carità e assistenza della chiesa di Trani " 16

Famiglia

Corso di formazione per operatori di pastorale familiare " 17

Giovani

Incrocio la vita... sulla via della Croce " 18

La Croce epilogo di un baratto " 18

Vita ecclesiale

Giubileo dalla Casa sulla Roccia " 20

Turni per parrocchie, rettorie e... " 21

Lettere a "In Comunione"

Un giovane religioso dehoniano scrive al suo insegnante di religione " 22

C'è CE.S.P.O.R.T. " 22

Siamo qui cantando ad una voce " 23

Ecstasy: il killer della nuova generazione " 24

Bello il pellegrinaggio a Roma " 24

Costruire la giustizia, un'iniziativa AC " 24

Recensioni

Il nuovo millennio e il volto di Cristo " 25

Oltre il Recinto " 25

La scala di Giacobbe " 28

Dossier Caritas " I

Solidarietà nella spazzatura? " I

Università del volontariato " III

Rivelazione " IV

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: Salvatore Porcelli

Segr. di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),

Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,

Marina Ruggiero (Barletta),

Vito Martinelli (Corato)

Cathy Porcelli (Bisceglie),

Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),

Matteo De Musso, (Trinitapoli),

Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore

£. 100.000 Benefattori

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta

telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino

70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683

fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione

E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2000 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

INSIEME PER UNA CHIESA CHE SI PONGA AL SERVIZIO

Intervista a Mons. Giovanni Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. I compiti del vescovo. Le nuove sfide. Valorizzazione del ministero ordinato e quello dei laici nella chiesa, nella vita sociale e politica. L'importanza della preghiera dei sofferenti.

Eccellenza, quali le reazioni della comunità ecclesiale di Cerignola-Ascoli Satriano alla notizia del suo trasferimento all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie?

Senza dubbio il trasferimento di un vescovo porta molti a porsi una serie di domande. Come mai? Perché? E questo quando il cambio riguarda soprattutto una persona, in questo caso il Pastore di una Chiesa, che è un punto di riferimento. Qui, a Cerignola, vi sono state espressioni e reazioni di dispiacere per il distacco, ma non è mancato chi ha saputo vedere l'aspetto positivo, magari sotto l'aspetto della promozione ad una arcidiocesi. Ma al di là di tutto questo, ritengo che si debba vedere la realtà di un servizio che viene chiesto ad un Pastore. Ed in verità la gente ha difficoltà a cogliere questo significato alla base del mio trasferimento. Chi è addentro al tessuto ecclesiale fa diverse considerazioni, come quella di chiedersi perché si debba penalizzare una diocesi piccola con trasferimenti frequenti. Rimane il fatto, però, che se ragioniamo soltanto da un punto di vista umano, vengono fuori una serie di obiezioni; però, è necessario vedere il trasferimento di un vescovo anche dal punto di vista della fede: siamo nati ministri ordinati per esprimere Cristo servo; e quando un ministro diventa vescovo, egli sposa una realtà, ma anche lui è un servo. Il Signore può chiederci di servirlo in una Chiesa come in un'altra, ma da parte di chi viene mandato vi deve essere la disponibilità ad abbracciare qualsiasi realtà ecclesiale. Il vescovo d'altra parte viene ordinato per tutta la Chiesa universale anche se destinato ad una Chiesa locale.

Cosa conosceva dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie?

Sapevo di una realtà ecclesiale più grande rispetto a quel-



*Mons. Giovanni Battista Pichierri,
nuovo Arcivescovo
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

PROGRAMMA DELL'INGRESSO DI MONS. GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI NELL'ARCIDIOCESI DI TRANI- BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

Trani, 26 gennaio 2000

- Ore 18.00: Piazza Libertà, Accoglienza dell'Arcivescovo da parte dell'Amministrazione Comunale
- Ore 18.30: Chiesa di S. Francesco, Accoglienza dell'Arcivescovo da parte del Clero diocesano
- Processione verso la Cattedrale
- Ore 19.00 Solenne concelebrazione eucaristica

Le date dell'ingresso nelle altre città dell'Arcidiocesi

- 29 gennaio
Barletta, 19.30: Concattedrale
- 30 gennaio
Bisceglie, 19.00: Concattedrale
- 6 febbraio
Corato, 19.00: Chiesa Matrice

Curriculum vitae di S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri

Mons. Giovanni Battista Pichierri è nato a Sava (TA) il 12.2.1943, battezzato il 6.3.1943.

Dopo aver compiuto gli studi nel Seminario diocesano ed in quello regionale di Molfetta, è stato ordinato presbitero della diocesi di Oria (BR) il 30.8.67. Ha completato la sua formazione teologica frequentando la Facoltà Ecumenica di Bari dove, nel 1970, ha conseguito la Licenza in Teologia Ecumenica.

Ha messo i primi dieci anni del ministero sacerdotale al servizio dei Seminari minori, diocesano e regionale per il Liceo in Taranto. In quest'ultimo, prima come animatore e poi come rettore.

Tornato in diocesi nel 1977, ha servito la Chiesa diocesana collaborando direttamente con i Vescovi De Giorgi e Franco, e nell'intervallo della successione tra questi come delegato ad omnia dell'Amministratore apostolico Voto, vescovo di Castellana Grotte.

Dal 1982, Mons. Armando Franco, nominandolo Arciprete, gli affidò la cura pastorale della parrocchia della SS. Trinità in Manduria,

la di Cerignola: qui siamo sui 104.000 mila abitanti, mentre a Trani passiamo a circa 280.000 mila. Conoscevo che è una Arcidiocesi risultata dalla fusione di tre realtà diocesane. Devo confessare che dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ho avuto sempre l'idea della complessità: un clero più numeroso, un popolo più numeroso, più parrocchie, più presenze di vita consacrata; ma sostanzialmente una realtà di Chiesa che deve essere servita attraverso il ministero del Vescovo che si esprime con l'annuncio della Parola, con la santificazione e con la guida pastorale, assieme con il presbiterio e i diaconi.

Come immagina il suo compito di Vescovo nella nuova Chiesa che le è stata affidata?

Beh, rimane fermo che il mio compito primario sarà quello a cui ho accennato poco fa, cioè quello dell'evangelizzazione; ad essa poi sono intimamente connessi l'esercizio della

santificazione e la celebrazione dei sacramenti, nonché la guida pastorale. Inoltre, dovendomi innestare in una nuova Chiesa, avvertivo l'esigenza di dover conoscere i solchi aperti da chi mi ha preceduto, il



lavoro dei sacerdoti, tutto il tessuto diocesano. Assumerò un atteggiamento di ascolto, andrò a visitare le persone e i luoghi; ma dando sempre il primato all'annuncio della Parola, da effettuare con un rinnovato vigore, tenuto conto delle sfide dinanzi alle quali ci troviamo: l'indifferenza, il materialismo; certo, c'è anche tanto senso religioso, ma parte di esso purtroppo è privo di fede. Il mio compito sarà quello di richiamare ad una identità di Chiesa così come l'ha trasmessa il Concilio Vaticano II attraverso la "Lumen Gentium", in uno stile di dialogo con il mondo contemporaneo, come insegna la "Gaudium et Spes", valorizzando i ministeri principali, quello dei presbiteri, quello dei diaconi, quello dei laici, soprattutto quello dei coniugati.

Nella precedente risposta ha fatto riferimento alle sfide a cui la Chiesa deve far fronte oggi. Vuole approfondire l'argomento?

Innanzitutto occorre tenere presente la condizione dell'uomo di oggi! Egli è diventato molto nevrotico; non si pone tanto l'esigenza di dare risposte alle domande di senso ma quanto di superarle annegando nell'attivismo. Per cui la Chiesa è chiamata a dare interiorità, a dare un'anima a quest'uomo, perché pare che l'abbia persa. Notiamo poi come i valori fondamentali siano stati adombrati: soprattutto quello della vita sembra il più calpestato, il più disatteso; si ammazza con facilità e gratuità inimmaginabili. Non si tratta di dire: "si uccide qui e non altrove"; siamo davanti ad un continuo bollettino di guerra! La Chiesa deve, dunque, aiutare l'uomo del nostro tempo a saper rientrare in se stesso, a sapersi porre dinanzi alle domande esistenziali per dare loro una risposta: Da dove vengo? Dove vado? Quale il senso della vita? Quale valore ha la

Mons. Giovanni Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth



dove svolge il suo servizio sino al 12.3.1991.

Nel 1986, lo stesso Mons. Franco lo chiama a collaborare in maniera più diretta nella guida della diocesi affidandogli l'incarico di Vicario generale e Moderatore di Curia.

Lungo tutto l'arco degli anni di ministero ha insegnato Religione Cattolica nelle Scuole di Stato, media e superiori nel Ginnasio, nel Commerciale, nello Scientifico.

Il 21.12.1990 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha eletto Vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano (FG).

Il 26.1.1991 è stato ordinato Vescovo nella Chiesa Madre di Manduria (TA) dal vescovo diocesano, Mons. Armando Franco.

Il 17.3.1991 fa l'ingresso in diocesi, dove, in nove anni, ha promosso la nuova evangelizzazione attraverso un programma di catechesi allargata a tutte le età, l'animazione liturgica, la promozione della testimonianza della carità con l'istituzione delle case della carità, del fondo antiusura, delle cooperative non profit e per il lavoro. Ha istituito l'ordine del diaconato permanente, ordinando undici diaconi a servizio delle parrocchie e della diocesi. Ha incrementato l'opera delle vocazioni, ordinando undici preti diocesani, tre religiosi, e celebrando il rito della professione religiosa di otto suore Domenicane del SS. Sacramento. Ha celebrato la fase diocesana, felicemente conclusa, del processo di canonizzazione del Servo di Dio "don Antonio Palladino". Ha aperto un rapporto di cooperazione con la Chiesa di Durazzo-Tirana, in Albania, impegnando la diocesi nella Missione di Kavaje, dove sono sorte opere sociali ed è in atto la costruzione della prima chiesa cattolica in un distretto a maggioranza Islamico. Si è impegnato a dare alla diocesi sei nuovi complessi parrocchiali, il restauro di chiese, l'impianto di misure di sicurezza nelle chiese, tre case canoniche, l'istituzione della Biblioteca diocesana, l'avvio del Museo diocesano, ed altre opere che sono cantierizzate. Con questo nuovo anno pastorale, è avviato il programma della preparazione al primo Sinodo diocesano, dopo il lungo cammino compiuto attraverso la ricerca socioreligiosa del territorio diocesano ad opera dell'Università Cattolica del S. Cuore, i convegni ecclesiali diocesani annuali e le visite pastorali alle parrocchie; l'ultima di queste, ancora in corso, è fatta con un stile residenziale di una settimana per la parrocchia.

Nella conferenza episcopale pugliese è delegato della Commissione liturgica regionale, incaricato assistente regionale dell'Unitalsi, incaricato regionale della FIES.

Il 13.11.1999 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha trasferito alla sede arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth (Ba).

L'ingresso nella nuova sede è previsto per il 26.01.2000, nono anniversario della ordinazione episcopale.

vita? Contemporaneamente è necessario porgere quello che Cristo ci dona con la sua presenza: creare solidarietà, condivisione, promuovere la cultura della vita, la cultura dell'amore. E' necessario cioè che il Vangelo si incuti poichè abbiamo perso tante di quelle realtà umane che prima parlavano di per se stesse di Cristo. Per dirla in altre parole è venuto meno il timor di Dio! Si comprende come in questo scenario la testimonianza della vita cristiana sia di vitale importanza. Proprio quest'anno si chiude il programma della CEI per gli anni '90, lanciato dieci anni fa con il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità", che, a mio modo di vedere, si è rivelato veramente produttivo, come ha anche attestato la verifica, svolta in questa Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, del cammino percorso in questi dieci anni. Certo, non possiamo dire di aver esaurito tutte le mete che ci si proponeva di raggiungere! Ma da tale verifica è emersa la verità per la quale una forte testimonianza nasce dalla fede. È la fede che produce le opere. Ed è soltanto allora che saremo in grado di dare più senso alla liturgia, al culto, che è preminente nelle nostre terre, ma che talvolta non incide nella vita proprio perché alle spalle la fede è assente.

Eccellenza, ci si chiede se il nuovo Pastore ha un proprio Progetto pastorale da proporre!

Il Progetto pastorale è quello di una Chiesa come l'abbiamo scoperta nel Concilio Vaticano II, una Chiesa mistero, comunione, missionaria, in dialogo con il mondo contemporaneo; una Chiesa che, come ci insegna la "Dei Verbum", nasce dalla Parola, che si esprime attraverso la ministerialità, non soltanto quella ordinata dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, ma quella di tutte le membra del Corpo mistico di Cristo. Della ministerialità laicale, metto al primo posto quella della famiglia cristiana, piccola chiesa. Poi c'è quella che ruota attorno alla Parola, cioè dei catechisti, degli annunciatori della Parola negli ambienti. Ho altresì presente il servizio della mensa, dell'altare: i ministri anzitutto ordinati, i presbiteri e i diaconi, per cui io mi propongo di promuovere ancora di più le vocazioni alla vita sacerdotale e diaconale. Ho presenti anche i ministri straordinari della comunione, che, secondo la mia esperienza, hanno veramente cambiato il volto della comunità in quanto tramite essi è stata creata una rete di fraternità, tra e con gli anziani e i malati, che rimanevano un po' emarginati, chiusi nelle case. Non va dimenticata la ministerialità diffusa nel contesto della liturgia, che rappresenta la forma di tutta la Chiesa, di come deve essere, come deve vivere: quella per esempio dell'accoglienza, dei lettori istituiti, degli accoliti, dei cantori, dei ministranti. Poi va annoverata la ministerialità che si esprime nei servi della carità, come amo chiamarli: si tratta degli animatori della carità attraverso le caritas parrocchiali, che si rivelano ponti di ricongiungimento con situazioni difficili di povertà. Mi piace considerare anche la ministerialità dei pacificatori, di coloro che si dedicano alle situazioni irregolari di matrimonio, di coloro che prodigano energia e attenzione ai lontani, degli animatori sociali, dei laici impegnati nella politica, nell'economia, nell'arte, nella cultura. In questa prospettiva ho presente una Chiesa che è luce, lievito, sale, che, come diceva in una felice espressione Giovanni Paolo II al Convegno di Palermo nel 1995, è estroversa, cioè che si apre sul territorio, che va agli altri, che non si chiude in se stessa.

Mons. Giovanni Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Due lettere per conoscere il nuovo Arcivescovo

Cerignola, 1 dicembre '99

Eccellenza,
prima di tutto mi scuso con Voi del disturbo che Vi arredo con questa mia, e Vi prego di perdonarmi. Qualche giorno fa ho saputo della Vostra nomina ad Arcivescovo di Trani, e vi faccio i miei auguri. Comunque ammetto di essere un po' dispiaciuto, questa Città ha bisogno di uomini come Voi, Eccellenza. Voi nel giro di qualche anno avete rivoltato in meglio la vita religiosa di questa Città, e a nome di tutti i Cerignolani onesti e leali Vi porgo i più sentiti ringraziamenti. Io sono un semplice operaio che come la stragrande maggioranza degli abitanti di Cerignola vive nel rispetto della legge e senza nuocere a nessuno. Questa Città, che tanto di buono ha dato all'Italia, è da decenni ormai nella morsa della delinquenza di ogni ordine e grado, grazie alla legge che si trova dalla loro parte. Noi cerignolani non siamo vigliacchi per non reagire, ma abbiamo bisogno di persone come Voi, Eccellenza, che ci siano di guida.

Ormai siamo ridotti al punto di avere paura di parlare di mafia anche in casa al sicuro da tutto o quasi. Voi Eccellenza dovevate essere presente al processo Cartagine, quando i giudici lessero la sentenza, le donne dei mafiosi, "madri, sorelle, mogli e figlie", come si disperavano, piangevano a destra e manca, si strappavano i ca-



(Foto Belviso, Cerignola)

PELLI, alcune svenivano. Vorrei proprio essere invisibile per vederle se si disperano quando si costruiscono ville e palazzi, quando si siedono a tavola per mangiare il sangue della povera gente e a cui ce l'hanno succhiato i loro uomini, le meschine, che non muovono un dito per tenere fuori da quella melma almeno i loro figli. Lo so, un popolo che ha bisogno di eroi e un popolo di infelici e povero, ma per fare la rivoluzione anche non violenta, non ha forse bisogno di una guida? Comunque vada, la Città non vi dimenticherà mai. E vi prego di essere presente almeno alla consacrazione della nuova Chiesa a San Samuele. Simbolicamente vi bacio la mano e vi prego di benedirvi, Cordiali saluti.

P.S. Vi prego di scusarmi per gli errori di grammatica, ma quanto avete letto l'ho scritto col cuore.

Lettera firmata

Eccellenza, voltando pagina, conosce Mons. Carmelo Cassati?

Mons. Cassati l'ho conosciuto in seno alla Conferenza Episcopale Pugliese, nella quale sto da nove anni. E' un confratello che mi ha sempre colpito per la sua serenità, per la sua attenzione ai problemi, per la sua concretezza, direi per la sua essenzialità. Non è dispersivo, riesce a focalizzare i problemi e non il tipo che si illude, che vagheggia, ma che mira veramente a nutrire, come dice il suo stemma, il cuore dell'uomo con il pane della Parola, con l'Eucarestia.

Ha fatto riferimento allo stemma di Mons. Cassati. E il suo, che significato ha?

Il mio stemma è ispirato a Giovanni Battista che dinanzi al Cristo dice "oportet illum crescere", che tradotto significa "è lui che deve crescere, io devo diminuire": Giovanni lo diceva tenendo presente il ministero che aveva ricevuto da Dio, quello di essere profeta, il precursore del Cristo; "non sono io il Cristo" - dice Giovanni - "io non sono degno di sciogliere il legaccio dei suoi sandali, ma io sono la voce di uno che grida nel deserto; preparate le vie del Signore". A me pare che il vescovo abbia questa funzione: non è lui il Cristo, è l'amico dello sposo, come si definisce Giovanni; il vero sposo della Chiesa è Cristo, che è anche Capo, Pastore, l'unico Santificatore. Il vescovo è l'amico, cioè il segno che lo indica, e una volta che lo ha indicato si mette da parte. Per cui se il vescovo fosse presuntuoso, fosse superbo, se pensasse di essere il salvatore, sbaglierebbe.

Eccellenza, questa intervista uscirà prima del suo ingresso in Arcidiocesi, che avrà luogo il 26 gennaio del 2000. Vuole approfittare per offrire un messaggio alla sua nuova Chiesa, un messaggio informale, che, poi, quel giorno sarà da lei reso in forma ufficiale?

Sì. Il messaggio che do all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - che sento già nella mia vita, perché ho pronunciato il mio sì a questa Chiesa - è che mi accolga come mandato del Signore e che preghi molto per me, che mi aiuti a sapermi innestare nell'alveo, nel solco di una tradizione che è molto antica. Ho avuto modo di scorrere la cronotassi degli arcivescovi, molto lunga, e diversi hanno il nome di Giovanni Battista! Che mi aiuti, dunque, a sapermi inserire perché, mosso dallo Spirito, possa emettere quella voce che conduca alla sequela di Cristo e al Padre. Mi rivolgo in particolare al mondo della sofferenza, ai piccoli che soffrono, ai disabili, agli anziani, agli ammalati: chiedo loro questa solidarietà nella preghiera, attraverso la quale questo Pastore ottenga dal Signore l'aiuto per essere quello che Cristo vuole per quella Chiesa.

Riccardo Losappio

Mons. Giovanni Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Due lettere per conoscere il nuovo Arcivescovo

Cerignola, 27.11.99

Eccellenza,

sono un comune fedele; poiché non ho potuto esprimere il mio pensiero, a conclusione della celebrazione liturgica tenutasi ieri 26 c.m. in Cattedrale per la consegna della "Targa Giubileo 2000" alle Parrocchie della Diocesi, in riferimento al Suo preannunciato trasferimento presso la Diocesi di Trani, vengo a farlo con questo scritto.

Le premetto che, avendo partecipato a quasi tutte le celebrazioni liturgiche da Lei presiedute sia in Cattedrale che nelle locali Chiese Parrocchiali di Cerignola, ho avuto la possibilità di captare gli umori dei fratelli nella fede in merito ai suoi nove anni di Episcopato Diocesano.

Ebbene gli umori sono di apprezzamento della Sua persona, parlano bene di Lei, hanno grande stima di Lei. Pertanto, il mio pensiero vuole rappresentare quello dell'intero popolo diocesano e quindi mi permetto di parlare al plurale.

Ci dispiace profondamente che Ella ci lasci! Ci eravamo tanto affezionati alla Sua persona, al suo linguaggio chiaro e convincente tenuto durante le omelie. Con Lei perdiamo un Grande Vescovo, grande soprattutto nella Carità, nella bontà. E già, perché lei non ha amministrato soltanto con la parola, ma in concreto, per quanto permettevano le sue possibilità, con la preghiera e con molteplici iniziative ha cercato di sovenire alla povera gente. Sempre pronto e disponibile, sempre sensibile a rispondere alle diverse chiamate per piccole e grandi cose. Quindi un vero credente e un vero pastore.

Giustamente, lei, nella Lettera di annuncio del Suo trasferimento, letta qualche domenica fa nelle diverse chiese della Diocesi, ha detto: "Non ho nulla da rimproverarmi". Ma bisogna ubbidire a quanto disposto dalla Superiorità Ecclesiale. Grazie di cuore per tutto quello che ha fatto per la Diocesi. Formuliamo i migliori auguri per una serena e proficua vita episcopale nella nuova diocesi e cui è stata destinata.

La Madonna di Ripalta, S. Paolo Apostolo e S. Potito martire l'accompagnino nella nuova Sede Vescovile e Le siano di conforto e di aiuto nelle inimmancabili difficoltà che incontrerà nel Suo difficile mandato Episcopale. Dal canto nostro, può essere certo, che la terremo sempre presente nelle nostre preghiere. Con l'occasione Le formuliamo anche i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2000.

Lettera firmata



LE DIECI LETTERE PASTORALI DI MONS. CASSATI

Pubblichiamo la prima parte di un servizio con il quale si intende delineare alcuni tratti dell'azione pastorale di Mons. Carmelo Cassati durante i suoi dieci anni di episcopato a Trani-Barletta-Bisceglie

Una chiara e basilare indicazione circa i propri progetti l'ha fornita lo stesso Mons. Carmelo Cassati, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, durante l'omelia per l'ingresso nell'Arcidiocesi (Trani, 23 febbraio 1991): "Se voi mi chiedete quali sono i progetti del nuovo Pastore, potrei rispondere: Vengo per parlarvi dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo Signore. (...) E' questo il tempo (...) di riscoprire quel nuovo che ha in sé il Vangelo di Cristo. (...) Predicare Cristo significa far ritornare Dio nella nostra vita e far rifiorire la vita morale".

Ed a Cristo, "Centro del cosmo e della storia", Mons. Cassati ha dedicato la sua prima Lettera Pastorale dal titolo *Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli?* del 28 agosto 1991. Qui viene ribadita l'urgenza della evangelizzazione da realizzarsi nell'"unità" ("è necessario promuovere l'unità sia in campo religioso per instaurare la vera comunione tra i credenti, sia in campo sociale per il bene della collettività"), nel "dialogo" ("Dobbiamo dire alla cultura "laica" che "non deve avere paura di Cristo", ma che deve prendere in considerazione l'ipotesi che anche oggi il Vangelo può essere quel fermento di verità e di libertà che ha fatto progredire nei secoli l'Europa e molti altri popoli"), nella riscoperta dell'amore di Dio verso gli uomini.

A quest'ultimo tema Mons. Cassati non va dimenticato che egli è un religioso che proviene dalla Congregazione dei Missionari del Sacro cuore - ha dedicato la sua seconda Lettera Pastorale dal titolo *Cristo Cuore del mondo* del 24 febbraio 1993, nella quale rilancia una devozione, quella del Sacro Cuore, sempre valida, in quanto veicolo per penetrare l'amore di Dio, che, in Gesù Cristo, assume un volto umano; un devozione "che ci dispone

verso il più bisognoso, il più miserabile, il più abbandonato".

La terza Lettera, del 7 ottobre 1993, è dedicata alla visita pastorale effettuata in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi dal 1993 al 1997: l'iniziativa - spiega Mons. Cassati - va realizzata ogni cinque anni allo scopo di favorire il dialogo tra il vescovo e le diverse comunità ecclesiali. Un'occasione, quella della visita pastorale, per raccomandare, tra l'altro, l'attenzione alla famiglia, ai giovani, ai lontani, alla missionarietà, alla pastorale vocazionale.

La quarta Lettera Pastorale, dal titolo *San Nicola Pellegrino, Patrono Principale dell'Arcidiocesi e Patrono della città di Trani* del 2 giugno 1994, è stata scritta in occasione del nono centenario della morte di San Nicola Pellegrino (1094-1994), celebrazione che è stata incoraggiata dall'Arcivescovo, oltre che per dare luogo alla missione della città di Trani, anche per una finalità ecumenica, il cui esito è stato quello di creare un ponte con l'Oriente Greco (San Nicola Pellegrino è nato a Stiro, in Grecia, nel 1075). Va rilevato che il dialogo ecumenico con la Chiesa Ortodossa Greca è stato costante negli anni di episcopato di Mons. Cassati. E proprio di recente, in occasione del nono centenario della canonizzazione del Santo di Stiro (1099-1999), tale dialogo ha vissuto un ulteriore momento di incontro.

La quinta Lettera Pastorale, dal titolo *Verso il Duemila* dell'11 febbraio 1995, si inserisce nel vasto movimento spirituale messo in opera da Giovanni Paolo II con la Lettere Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*: Il Giubileo che si celebrerà nel Duemila - spiega l'Arcivescovo - deve essere occasione di profonda riflessione e preghiera, nella richiesta di perdono e nella riparazione nei confronti di coloro ai quali si è fatto del male, nell'attuazio-



ne della dottrina sociale della Chiesa; il tutto preceduto dalla rimeditazione, da realizzarsi nel 1995 e nel 1996, sulla Chiesa nelle sue diverse articolazioni di Chiesa Universale, particolare e locale. Strumento efficace per attuare ciò è stata la programmazione pastorale, pubblicata assieme alla Lettera, una valida proposta per un cammino unitario, la prima da quando è stata costituita l'Arcidiocesi di Trani - Barletta-Bisceglie (30 settembre 1986), in vista non solo del Giubileo del Duemila, ma anche del Convegno ecclesiale nazionale di Palermo (20-24 novembre 1995).

La Lettera successiva, la sesta, dal titolo *La Casa del Dio Vivente* dell'11 febbraio 1995, si colloca all'interno della programmazione pastorale citata. L'intento del Vescovo è quello di offrire le coordinate pastorali "per giungere ben preparati al Giubileo del Duemila", ma anche quello di provocare, attraverso una riflessione sull'identità della Chiesa, un ridimensionamento della "tendenza a fare da sé, così diffusa ovunque (e non soltanto da noi), che se da una parte manifesta



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

individualismo, dall'altra indica una non chiara conoscenza della Chiesa". Nelle pagine del suo scritto, Mons. Cassati evidenzia tutta una serie di aspetti relativi alla natura della Chiesa, ispirandosi alla ecclesiologia del Vaticano II, soprattutto della *Lumen Gentium*, delineando così un'immagine di Chiesa completa in tutte le sue implicazioni.

Segue una trilogia di Lettere Pastorali, che così diventano nove, con le quali Mons. Cassati ha voluto offrire all'Arcidiocesi un costante punto di riferimento relativo alla fase preparatoria al Giubileo del Duemila, che, per contenuto e collocazione temporale, seguono le indicazioni fornite dal Papa nella *Tertio Millennio Adveniente*. La prima, infatti, dal titolo "Chi dite che io sia?" (Mt. 16,15) del 1 ottobre del 1996, si riferisce all'Anno del Figlio, il 1997; per l'Anno dello Spirito Santo, il 1998, Mons. Cassati ha pubblicato la Lettera dal titolo *Mossi dallo Spirito Santo* (2Pt. 1,21) del 4 ottobre 1997; per l'Anno del Padre, il 1999, l'Arcivescovo ha scritto la Lettera dal titolo "Abbà Padre!" (Rm. 8,15) del 4 ottobre 1998.

Si tratta di tre documenti pastorali che hanno svolto una funzione di traccia per

le comunità ecclesiali diocesane ai fini della preparazione al Giubileo e di un rinnovato e organico accostamento alle Persone della Trinità, e, quindi, della riscoperta del senso di Dio, in un contesto socio-culturale che presenta segni evidenti di secolarizzazione e di ateismo pratico.

Alle soglie dell'inizio del Giubileo ha consegnato alla sua Arcidiocesi un'altra Lettera, la decima, dal titolo *La gioia di essere figli* del 1 ottobre 1999, una bella e ricca riflessione attorno al mistero del Dio cristiano, che si è reso visibile in Gesù Cristo. Una presenza - afferma Mons. Cassati - operante nella storia. Tocca ai credenti renderla viva e trasmetterla a condizione che si posseda la vita stessa di Dio. E ciò è possibile se, come singoli e come comunità, si ponga al centro l'Eucarestia, alla quale egli, in questo suo scritto, dedica numerose pagine, a testimonianza della fondamentale importanza della medesima per la vita cristiana e, a breve, per un accostamento autentico al Giubileo ormai alle porte.

Riccardo Losappio

(I - continua)

Le Lettere Pastorali di Mons. Carmelo Cassati

"Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli?", 28 agosto 1991

Cristo cuore del mondo, 24 febbraio 1993

Lettera di Indizione della visita Pastorale alla Chiesa di Trani-Bari-Bisceglie, 7 ottobre 1993

S. Nicola Pellegrino, Patrono Principale dell'Arcidiocesi e Patrono della città di Trani, 2 giugno 1994

Verso il Duemila, 11 febbraio 1995

La Casa del Dio Vivente, 3 dicembre 1995

"Chi dite che io sia" (Mt 16,15), 1 ottobre 1996

Mossi dallo Spirito Santo (2Pt 1,21), 4 ottobre 1997

"Abbà Padre!" (Rm 8,15), 4 ottobre 1998

La gioia di essere figli, 1 ottobre 1999



ORIENTARE A ORIENTARSI

L'autonomia, la formazione e l'occupazione sembrano le parole d'ordine per il futuro.

Spesso dimentichiamo che è fondamentale fare una buona scelta e, quindi, orientarsi tra la babele dei vari corsi e delle varie facoltà.

Il professor Ernesto Bosna, docente di Pedagogia generale, delegato del Rettore dell'Università di Bari per l'orientamento agli studi universitari, da anni opera nel campo della ricerca scientifica, considerando la formazione come una risorsa strategica e fondamentale.

Valutando i diversi fattori che la caratterizzano, specialmente nella nostra realtà meridionale, il prof. Bosna ha preso in considerazione l'economia, la politica, la legislazione, la progettualità educativa e formativa nel tempo e nella globalità

Prof. Bosna, nel corso di una precedente intervista al nostro giornale, il Magnifico Rettore prof. Aldo Cossu, ha evidenziato una parziale carenza dell'orientamento universitario. Come mai?

Questo è un problema. In altre regioni si interessano le provincie, gli enti locali, le regioni, i quali sono i soggetti più vicini ai bisogni della popolazione; nella nostra regione, no. Pertanto, facciamo quello che possiamo con le nostre forze. Giriamo molto spesso nelle scuole, quando ci chiamano i presidi; abbiamo, però organizzato un sito web a disposizione di tutti - www.uniba.it - che è aggiornato di anno in anno. Comunque comunichiamo

alla stampa, abbastanza tempestivamente attraverso l'Ufficio rapporti con gli organi di informazione, ma anche l'Ufficio per le Relazioni con il pubblico... Facciamo di tutto per far passare la comunicazione di ciò che avviene nell'università. Gli organi di stampa dovrebbero essere più interessati a questo problema, che per quanto ci riguarda, coinvolge oltre settanta mila ragazzi con le relative famiglie, tutte o quasi della provincia. Quindi, è un problema di rilievo, non è un problema da poco!

Può dare un suggerimento soprattutto ai dirigenti delle scuole medie superiori, come possono mettersi in contatto con voi?

Le scuole sono già provviste di internet, possono collegarsi sul nostro sito e possono trovare tutte le informazioni che desiderano. Molto spesso arrivano richieste da parte dei presidi per incontri nelle scuole. È il momento più delicato, ma anche più produttivo. Nel corso dell'incontro i ragazzi rivolgono una serie di domande che, poi, penetrano nell'essenza dell'orientamento: cosa devo fare, prima di tutto per poter esercitare questa professione; questa è la domanda, alla quale possiamo dare delle risposte per potersi orientare all'esercizio di una professione.

Secondo Lei qual è la facoltà del futuro?

Vede, da sempre i mestieri sono sempre quelli, ma si rinnovano. Questo è un punto debole, anche dell'università; a volte non abbiamo delle disponibilità finanziarie che ci permettono di rinnovarci tempestivamente per far fronte alle richieste del mercato. L'ingegneria dei primi dell'Ottocento è differente dall'ingegneria di oggi che ha ben altri problemi, che riguardano, ad esempio, i materiali. Così come dalla scienza medica, ad esempio, dai tempi dell'università di Salerno, oggi siamo arrivati all'ingegneria genetica: si ha bisogno di un continuo aggiornamento, quindi la ricerca.

Il punto forte dell'Università è la ricerca. In questo modo, noi almeno ci illudiamo di dare risposte ai problemi di oggi.

Può dare un consiglio alle matricole?

Il consiglio che posso dare a tutte le



Il prof. Ernesto Bosna, docente di Pedagogia generale, Università di Bari

matricole è quello di riflettere bene sulla professione che intendono svolgere da "grandi". Però, prima di abbracciare una carriera universitaria, conducente al tipo di professione che intendono svolgere, potrebbero già consultare le offerte di lavoro; insomma, interessarsi se poi, effettivamente, c'è lavoro per quel tipo di professione che hanno ipotizzato di svolgere nel futuro.

Allora, quali possono essere i criteri pratici per una buona scelta universitaria?

Innanzitutto, lo studente deve tener conto del proprio curriculum, quale ambito di conoscenze l'ha interessato di più per verificare che tipo di lavoro desiderato corrisponde allo stesso ambito di conoscenze. Se si sogna di diventare avvocato, ma si proviene da un istituto tecnico/industriale, è quanto meno incoerente scegliere una disciplina, una facoltà, completamente diversa nel suo costruito e nella sua organizzazione scientifica. È fondamentale, per una buona riuscita, non perder tempo, perché poi si fa presto ad uscire "fuori corso". In ogni caso, comunque bisogna specializzarsi, trovare ambiti di lavoro sempre più fini. Tuttavia, bisogna specializzarsi, trovare ambiti di lavoro sempre più fini. Tuttavia, bisogna trovare strumenti non più "tradizionali" come il computer e l'inglese, ma parlerei anche del serbo, dell'arabo, insomma di quelle lingue di quei Paesi che sono qui di fronte a noi e sono in attesa di uno sviluppo e che certamente possiamo aiutare a promuovere.

Senta, come si può conseguire il successo scolastico?

Il successo scolastico si consegue, rendendosi disponibili al lavoro scolastico. È chiaro che il ragazzo, entrando a scuola

la con una mentalità contrastativa, non avrà mai un successo scolastico. A scuola si entra con una mentalità positiva, di accettazione, di questa ricostruzione della propria mente. La scuola è il filtro che ci porta dallo "stato di natura" allo "stato di cultura". Quest'ultimo non essendo apprendibile per imitazione dai genitori, presenta molte difficoltà. Superate queste difficoltà di inquadramento e di conoscenze, ma soprattutto di linguaggi, dei simboli, poi diventa anche piacevole.

Perché all'Università di Bari aumenta il numero degli studenti fuori corso? Da chi dipende?

È un fenomeno comune a tutte le università. In gran parte, dipende dal fatto che all'università ci si iscrive, come in una lista di attesa, in un parcheggio, essendo più motivati i ragazzi ad una ricerca di un lavoro che spesso diventa part-time; impedisce di essere in corso, di sostenere puntualmente gli esami, di frequentare le lezioni, le esercitazioni, i seminari, tutti i momenti dell'attività didattica.

Ci può dare un suo giudizio sulla scuola italiana. Come giudica questo periodo di trasformazione in vista dell'autonomia?

Come si fa a dare un giudizio, mentre tutto sta cambiando...

Lei comunque è un esperto ed un tecnico...

Spero solo che i capisaldi della scuola siano conservati. Spero che nella scuola del domani sia conservato il momento estetico. Le faccio un esempio. Siamo il Paese più ricco al mondo di beni culturali. I beni culturali sono materia di "Storia dell'arte". In quante scuole si insegna la "Storia dell'arte"? Quindi, quanti sono i ragazzi che hanno la possibilità di avere delle conoscenze precise di questo patrimonio? Se si vuole che vengano compresi nella loro bellezza, nella loro importanza e nella loro godibilità, occorre un minimo di conoscenza. Allora per essere coerenti, soprattutto con l'articolo 9 della Costituzione che parla, appunto, di tutela, occorrerebbe che la storia dell'arte, fosse una materia diffusa in tutte le scuole, anche quella elementare. Non solo l'arte relativa ai massimi, ai monumenti presenti attorno a noi: ai trulli, alle grotte, ai dolmen, ad esempio.

In questi ultimi anni sono state istituite due nuove facoltà: Scienze della formazione primaria e Psicologia. Perché questa scelta?

Il corso di laurea in Psicologia è sorto in base ad una grossa richiesta da parte degli studenti, sono già 1.600 iscritti contro i 200 posti disponibili. La scienza psicologica ha una certa rilevanza, sia per comprendere se stessi, sia per capire il mondo, soprattutto per rilevare quali problemi, a volte, ci legano al mondo e agli altri. Finalmente siamo arrivati a formare un personale docente più preparato, più idoneo. Ma mi chiedo e chiedo al Ministro Berlinguer, saprà la maestra di scuola materna, laureata, giocare al girotondo con i bimbi di tre, quattro, cinque anni? Ho qualche dubbio.

Bisogna unire una conoscenza culturale a capacità umane per potere educare il bambino?

Certo mica al bambino gli puoi spiegare il filosofo...

Giuseppe Faretra

Scuola cattolica: realtà e attese a confronto all'indomani della Assemblea nazionale

Il cammino di preparazione alla Assemblea nazionale della scuola cattolica, pensata e progettata nel Consiglio nazionale con la collaborazione del Centro studi, e tenutasi a Roma dal 27 al 30 ottobre 1999, è stato caratterizzato da una fase di preparazione di diversi anni ed ha avuto come obiettivo principale quello di animare, coordinare e guidare la scuola cattolica secondo gli indirizzi dei Vescovi.

Questa assise promossa direttamente dalla Conferenza Episcopale Italiana ha preso le mosse da alcune riflessioni. Anzitutto la realtà della scuola oggi nel nostro Paese soggetta a cambiamenti a cui la scuola cattolica partecipa da protagonista apportando lo specifico contributo a servizio dell'intera nazione.

L'analisi del mondo giovanile attraversato da problematiche che pongono alla scuola una serie di sfide sul piano educativo, culturale e sociale e che sollecitano la scuola cattolica a rivedere il proprio progetto formativo. Inoltre l'emergere di una società delle differenze nella quale viviamo in un pluralismo da valorizzare, chiede alla scuola cattolica di interrogarsi anche in prospettiva europea, per porsi come espressione di pluralità e vitalità sociale.

Queste realtà emergenti hanno sollecitato una seconda assemblea nazionale, dopo la prima del 1991, focalizzando l'attenzione sul versante propriamente scolastico e civile del servizio della scuola cattolica nel



nostro Paese ribadendo quanto già affermato in seno al Consiglio Nazionale nel giugno del 1998: "La Scuola cattolica è scuola di tutti e per tutti, pluralistica e aperta ad un costante dialogo e confronto con le altre istituzioni scolastiche e l'intera società".

Il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sua prolusione affermava: "La nostra Assemblea...intende proporsi soprattutto come l'occasione per una riflessione di più ampio respiro ed orizzonte su un progetto di scuola per il tempo che sta davanti a noi, a favore di tutti". Ed aggiungeva: "Nel contesto dell'odierno pluralismo culturale e sociale, la comunità cristiana è determinata a continuare, anche attraverso la scuola cattolica, l'impegno educativo verso tutti i ragazzi e i giovani, particolarmente verso i più svantaggiati, confidando nel consenso e nella fiducia delle famiglie italiane".

L'assise nazionale si è celebrata in un momento in cui ci si trova di fronte a proposte legislative che riguardano l'intero assetto istituzionale e culturale della scuola italiana in particolare per quanto riguarda il nodo

ancora irrisolto della parità che investe sempre più la sopravvivenza della Scuola cattolica, ma più in generale la stessa presenza di una scuola libera nel nostro Paese.

Questo ha richiamato un altro elemento importante della stessa Assemblea e cioè l'auspicio inteso quale forte richiamo all'intero paese perché, di fronte ai gravi problemi che la scuola oggi deve affrontare, tutti i soggetti interessati alla questione educativa, dalla famiglia, alla scuola, ai mass media, alla cultura e alla società, ristabiliscano

quel consenso necessario perché sul terreno dell'educazione si possa misurare l'amore vero e autentico verso le nuove generazioni per salvaguardare e promuovere quella identità di valori culturali e spirituali che rappresentano il patrimonio più prezioso della scuola italiana.

Altro tema, oggetto di riflessione in seno all'Assemblea, è stato quello della valorizzazione dei soggetti che interagiscono nella scuola per renderla vera comunità educante in un costante dialogo e confronto circa le loro specifiche e complementari funzioni. A questo non è disgiunta l'attenzione sulla formazione professionale come positiva e qualificata funzione educativa, la quale esige un pieno riconoscimento anche giuridico e istituzionale senza il quale si rischia di non rispondere più alle esigenze formative di tanti ragazzi e giovani che andrebbero ad alimentare la dispersione scolastica quale fenomeno grave per il futuro del Paese.

Altri temi trattati tra cui quello delle relazioni fondanti e costitutive della scuola cattolica, crocevia verso la comunità ecclesiale e verso la società civile, hanno spinto l'Assemblea a riflettere sulla particolare soggettività sociale della scuola cattolica che ne colloca il servizio dentro un tessuto di mondi vitali tra loro interagenti sul territorio. Non sono state dimenticate le situazioni delle scuole in difficoltà perché la comune riflessione unita ad un impegno fattivo facesse comprendere come la chiusura di una scuola cattolica impoverisce tutta la scuola italiana di un apporto prezioso di cultura e formazione. La particolarità di queste tematiche è che esse sono state inquadrare dentro riferimenti culturali e valoriali che hanno tenuto conto del contesto europeo e delle nuove sfide che esso vive, proiettati in un respiro ampio e aperto.

Il Cardinale Ruini, nella sua prolusione aggiungeva: "Gli anni del Convegno del 1991 ad oggi hanno fatto registrare notevoli mutamenti di carattere culturale ed istituzionale. In particolare, l'avviato processo di integrazione europea ha sollecitato e continua a sollecitare l'Italia a confrontare il proprio assetto scolastico con quello degli altri Paesi, evidenziando, ad un tempo, la ricchezza di quei valori e di quelle specificità che, ad esempio nei licei ed in vari indirizzi universitari, hanno dato titoli di eccellenza al nostro sistema formativo, ma anche le carenze ed i ritardi che lo affliggono, tra cui l'irrisolta questione del pieno riconoscimento della parità tra istituzioni scolastiche statali e non statali". Di qui l'esigenza di "ridefinire una adeguata mappa dei saperi trasmissibili alle giovani generazioni".

I delegati delle scuole cattoliche dei Paesi europei hanno guardato alla dimensione europea in sintonia a quel patrimonio di valori spirituali e culturali che hanno la loro radice nel cristianesimo e che hanno intessuto la storia europea e rappresentano l'anima del futuro.

In questa linea si è posto l'intervento del Prof. Ignace Verhac, Docente presso l'Università di Lovanio in Belgio, il quale con la sua relazione dal titolo "L'educazione in dimensione europea. La prospettiva



culturale" ha dato un respiro europeo all'Assemblea nazionale. L'intervento ha preso le mosse dalla vera sfida del momento e cioè quella di dare un'anima all'Europa "a motivo dello slittamento generalizzato e unilaterale verso al strada di un benessere fondato sul consumismo e il soddisfacimento materiale" e questo attraverso sia un dinamismo spirituale che smuova le energie e le intreccia con gli interessi economici sia "mediante uno sforzo costante di memoria per le nostre comuni origini... Di fronte a questa sfida,

l'educazione e l'insegnamento devono assumere un ruolo formativo di primo piano". Ecco quindi la necessità di punti di riferimento che aiutino a vivere insieme in maniera armoniosa con progetti comuni che "possano stimolare l'azione comune e la speranza condivisa".

In questa sfida l'insegnamento cattolico, senza disporre di soluzioni preconfezionate, è chiamato a contribuire alla integrazione e alla costruzione europea nella quale sia fatta salva l'importanza dell'insegnamento per l'umanizzazione dell'uomo. In questo insegnamento devono trovare posto gli aspetti umani, quali l'etica, la cultura, la relazione con gli altri e la sollecitudine per gli altri e la priorità deve essere dell'umano al quale, tutti gli altri obiettivi dell'insegnamento, devono essere subordinati. È questa la sfida per la sopravvivenza della scuola cattolica all'interno di un contesto pluralistico e democratico "dal momento che la scuola vi è percepita come appartenente di diritto alla sfera pubblica e non al settore privato".

Affermava il Cardinale Presidente: "La complessità del nostro tempo...esige una particolare attenzione al risvolto antropologico, cioè alla questione del progetto umano che sottende all'intero percorso formativo e che gli conferisce un senso, cioè un significato ed una direzione. E proprio perché la cultura complessa del nostro tempo è policentrica e tutt'altro che unitaria, la scuola deve operare affinché i saperi che trasmette non diventino strumenti di una ulteriore frantumazione dell'uomo...occorre prevedere anche la capacità di riconoscere il valore della persona e di affrontare le questioni di verità, non solo logico-argomentativa, anche personali, esistenziali e religiose". Concludeva il Cardinale: "Discende di qui l'esigenza di superare l'antitesi tra educazione e istruzione, riguadagnando la consapevolezza che in ogni processo formativo, educazione ed istruzione sono dialetticamente intrecciate e che la scuola si costituisce precisamente come luogo in cui si educa istruendo".

In continuità con la sfida europea si è posto l'intervento del Prof. Guglielmo Malizia, Direttore del Centro Studi sulla Scuola Cattolica, il quale nella relazione svolta dal titolo "Nuove esigenze educative e Scuola Cattolica. Saper ascoltare la domanda per cambiare la scuola", ha tracciato un percorso che è partito da una reale sensibilità educativa nel lasciarsi interpellare e farsi mettere in discussione dai destinatari dell'universo scuola per innescare un processo di partecipazione. In questo si è collocata l'analisi del mondo giovanile tra disaffezione per la politica e impegno nel micro, intravedendo due crisi nell'educazione e cioè il rapporto giovani/famiglia e famiglia/scuola. Nel primo caso è stato sottolineato, quale elemento fondamentale, "l'incapacità dei genitori a formare all'autonomia, alla vita indipendente, all'esercizio della responsabilità, ad affrontare la dura lotta per la vita".

Prima fila

Una bella stagione teatrale quella proposta dal Teatro 'Curci' di Barletta in un panorama culturale che ha grandissime potenzialità proprio nel teatro



La domanda di teatro cresce fra il pubblico, soprattutto il più giovane. A teatro si va volentieri, perché la magia di quelle tavole di legno è difficilmente uguagliabile da qualsiasi, pur affascinante, mondo filtrato da uno schermo. Ma il teatro costa molto, gli incassi non compensano le spese, lo Stato non è in grado di stanziare fondi adeguati, né ancora si è diffusa la mentalità del sostegno proveniente dai privati, che comunque nei capitali impiegati devono rientrare. Insomma, non è facile proporre teatro, alle condizioni attuali. Barletta ci sta provando, ormai dal 1996, anno della riapertura del 'Curci' dopo gli ultimi adeguamenti tecnici secondo la normativa europea. Ci sta provando, da due stagioni a questa parte, anche con la costituzione di una Direzione Artistica e l'allargamento dei generi offerti.

Un cartellone variegato e diversificato per generi di spettacolo infatti caratterizza, per la seconda stagione consecutiva, la programmazione. La 'bomboniera' - come viene definito il gioiello architettonico e acustico dell'architetto Santacroce - è teatro di tradizione, che rinverdisce i suoi fasti e mantiene il passo con i tempi. Ai generi 'classici' della *prosa, lirica e concertistica*, si affiancano il *comico*, la *danza*, la *musica* e il *vernacolo*, senza trascurare la rassegna di *teatro per ragazzi* e i *laboratori di scrittura e drammatizzazione*. E gli allestimenti lirici, che hanno visto Barletta protagonista della messa in scena dei due titoli, *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi e *Madame Butterfly* di Giacomo Puccini.

Per questo mese e per il primo scorcio di febbraio, il cartellone prevede spettacoli della rassegna di prosa, comico, danza e vernacolo, sempre secondo un'alta proposta artistica.

Il 15 gennaio inaugurerà la rassegna di comico **Alessandro Benvenuti**, con *Un passato da melodici moderni*, di cui è autore, protagonista e regista. Una storia fatta di personaggi, situazioni e destini vecchi e nuovi che, dice Benvenuti, «*comunque finisce bene: nessuno muore, cattivacci compresi e, a voler essere pignoli, trionfa anche l'amore*».

Il 16 gennaio, secondo appuntamento con il vernacolo nel recital del cantautore barlettano **Gino Pastore** intitolato *12 Settembre '43*, che ripercorre integralmente, attraverso canzoni e commenti, il tragico episodio dei vigili urbani trucidati a Barletta dai tedeschi all'indomani dell'armistizio, per il quale il gonfalone della città fu insignito dal Capo dello Stato Scalfaro, nel settembre del 1998, della Medaglia d'Oro al valor Civile.

Per la prosa, il 22 e 23 gennaio sarà protagonista **Pamela Villoresi** in *Oresteia-Atridi* rilettura in chiave attuale del mito di Oreste, un pilastro della tragedia greca. La contestualizzazione scelta è quella della cultura e del codice mafioso, con le sue faide e i suoi poteri paralleli, ma rappresenta anche il viaggio di Oreste dentro se stesso, fino alla conquista delle regole della società civile.

Il 3 febbraio, secondo titolo del tris di danza con la **Compa-**

gnia **Quelli di Grock** in *Caos*, uno spettacolo che attinge alle tecniche del teatro-danza e, attraverso i gesti di quattro attori e due attrici, restituisce senso alla quotidianità, in uno scenario scenografico essenziale, fino all'inatteso e irresistibile finale.

Il 6 febbraio, gli **Attori Spontanei Barlettani** andranno in scena con la commedia in vernacolo *Tal a memm', tal a figgh'*, di e con **Gino Cafagna**, uno spaccato familiare fatto di scenette esilaranti, che prende le mosse da un matrimonio di convenienza imposto a una ragazza da suo padre.

L'11 febbraio, infine, **Cavalli Marci**, gruppo comico emergente, si esibirà in *Zagadan*, travolgente rivisitazione onomatopeica di personaggi noti, ma anche di tipi comuni di quelli che si incontrano tutti i giorni, con i loro vizi, i loro tic, le loro abitudini.

E adesso, si spengano le luci, si alzi il sipario, e cominci la magia del teatro.

Carmen Palmiotta

"LA FABBRICA DI OZ"

Nuova agenzia culturale a Bisceglie

Con i fondi della L. 608/96 - il cosiddetto "Prestito d'Onore" - della Società per l'Imprenditoria Giovanile nasce a Bisceglie un'agenzia di spettacoli e comunicazione culturale operante in tutta la Puglia. "La Fabbrica di Oz" è diretta dal critico teatrale e professionista del marketing Gianluigi Belsito, e si occupa non tanto di produzione quanto di distribuzione e organizzazione di spettacoli di teatro, musica e danza di artisti sia nazionali che regionali. "Comunicazione culturale" spiega Belsito, fresco di un attestato in tema, conseguito presso l'Università Luiss di Roma - "significa comunicare l'anima di una città attraverso la sua stessa cultura, tramite eventi di spettacolo perché la cultura viva è soprattutto spettacolo dal vivo. Così una città si presenta e rappresenta se stessa: alza il sipario alla gente e ai turisti".

Pur avendo la forma giuridica della ditta individuale, come impone la normativa del Prestito d'Onore, diversi sono i collaboratori, giovani e pieni d'entusiasmo, che affiancano la Direzione nell'organizzazione di spettacoli, rassegne, manifestazioni culturali, corsi di formazione, laboratori e stage, marketing turistico-culturale e comunicazione visiva, progetti per l'infanzia e la gioventù, Pubbliche Relazioni ed Ufficio Stampa, il tutto con programmi specifici e mirati, in funzione ai committenti, principalmente enti locali e scuole pubbliche. Tra i progetti in corso, una commedia con l'attore Gianni Ciardo prodotta dalla Compagnia Alfredo Vasco, e l'organizzazione, al fianco del Cinema Odeon di Molfetta e dell'Agiscuola, della selezione regionale Premio David di Donatello con una giuria di studenti di scuole superiori, progetti che si aggiungono all'imminente avvio di un laboratorio teatrale (sempre presso un istituto scolastico superiore) con i portatori di handicap ed a spettacoli vari appositamente studiati per le festività natalizie. Strette sono le sue relazioni con il Teatro Kismet di Bari, di cui ha sempre ammirato la progettualità.

"Bisceglie non rappresenta per me un punto di partenza ma di arrivo" dice Belsito. "Difatti il mio mercato è fuori, per il momento. In attesa che, qui in città i referenti pubblici della cultura (quelli privati lo stanno già facendo) mi chiamino, sapendo di poter contare sulla mia esperienza e professionalità".

"LA FABBRICA DI OZ" del dott. Gianluigi Belsito - Via Piave, 77
70052 Bisceglie (Ba) tel. 0870/3991431 fax 080/3362294
e-mail: g.belsito@connection.it

Un viaggio nella memoria, per una cultura della pace

Un viaggio nella memoria, alla volta del 2000 per una cultura della Pace, questo lo slogan che ha accompagnato le celebrazioni del 10° Anniversario dell'Università della Terza Età "Lynda Izzo Curci" di Barletta. In questa stessa occasione è stata inaugurata la mostra documentaria e fotografica "Viaggi nella memoria", realizzata con la collaborazione del Club UNESCO e degli iscritti, nell'ambito del progetto "Educazione permanente e creatività". Alla cerimonia ha preso parte la dott. Irma Maria Re, presidente nazionale dell'Unitre che ha aperto ufficialmente il nuovo anno accademico 1999-2000; sono intervenuti il dott. Giuseppe Dibenedetto, Direttore dell'Archivio di Stato di Bari, il prof. Roberto Tarantino, assessore ai servizi sociali del Comune, la prof. Silvia Liaci, presidente del Club UNESCO e l'avv. Nicola Larosa, presidente dell'Unitre di Barletta.

Il viaggio è una delle attività a cui l'uomo ha dedicato, sin dai tempi più remoti, gran parte del suo tempo e del suo ingegno. Il viaggio come occasione di incontro e di scambio tra individui e culture diversi. Il viaggio come ricerca di luoghi carichi di simbolismo e di mistero, per entrare in contatto con la divinità. Da sempre il cammino dell'uomo è stato caratterizzato dall'ansia di valicare i confini del conosciuto e l'uomo, esploratore infaticabile, per raggiungere la meta non ammette ostacoli e sfida la natura, superando i propri limiti fisiologici.

Vecchie foto, immagini d'epoca e cartoline fornite dagli allievi, hanno illustrato l'evoluzione dei mezzi di trasporto e degli spostamenti di uomini e cose in concomitanza con il passaggio da una società agricola ad una società industriale.

La mostra articolata in varie sezioni ha proposto una serie di cartoline provenienti da luoghi diversi, da quelle tradizionali a quelle umoristiche, foto che testimoniano i mutamenti dell'automobile e dei treni quali mezzi di locomozione più usati; ex voto provenienti dai Santuari pugliesi legati a eventi miracolosi connessi ai mezzi di locomozione, spartiti musicali, riproduzioni di alcune tele di Giuseppe De Nittis.

La preziosa collaborazione dell'Archivio di Stato di Bari, con le Sezioni di Barletta e di Trani, ha consentito di evidenziare alcuni momenti importanti della storia locale, sulla scorta di documenti relativi alle ferrovie, alla viabilità e ai porti.

Una Mostra particolare non fine a se stessa ma capace di lasciare ai numerosi giovani e alle scolaresche in visita un messaggio ricco di significato.

"Ci auguriamo siate in molti a voler prendere atto dei cambiamenti, che hanno arricchito l'esperienza di quanti sono nati negli anni venti o comunque nella prima metà del secolo - ha dichiarato la direttrice dei corsi dell'Unitre prof.ssa Liaci - sono questi i pionieri del XX secolo ai quali Papa Wojtila ha rivolto un recente messaggio sollecitandoli a considerare la vita un pellegrinaggio, sono gli stessi che ancora oggi agli albori del secondo millennio continuano a desiderare e a sognare il viaggio, come un premio e sono anche propensi, accompagnati dalle giovani generazioni, a osare di inoltrarsi nello spazio virtuale, navigare su internet, per vivere pienamente la conclusione di questo secolo con le sue incognite, ma anche le sue imprevedibili conquiste".

M.C.

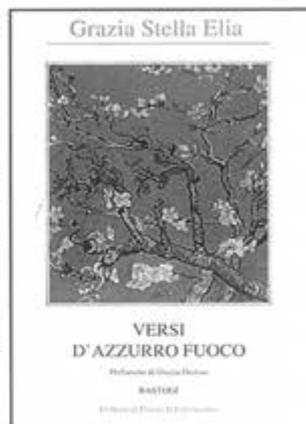
Sull'onda della poesia Trinitapoli raggiunge Firenze

Ospite dell'Associazione "Sguardo e sogno", presieduta dalla poetessa Paola Lucarini, la scrittrice di Trinitapoli Grazia Stella Elia è stata a FIRENZE per una pubblica lettura di suoi testi poetici (tratti dal volume *VERSI D'AZZURRO FUOCO*, Ed. Bastogi, Foggia, 1998) presso la libreria EINAUDI.

L'incontro, durato due ore, comprendeva l'autopresentazione, la lettura dei versi e il dibattito. La poetessa trinitapolese ha tracciato, a grandi linee, la sua vita di insegnante e scrittrice, ponendo l'accento sulla dorata Puglia, terra incantata di sole, di mare, di cielo, di ulivi e di Santi: terra dei trulli, dei castelli e delle cattedrali. Ella ha parlato del suo Tavoliere, della Capitanata: una zona visceralmente amata dal "puer Apuliae", dal grande Fedelico II di Svevia, che la prediligeva per il riposo, il diletto e la natura (a quei tempi ricchissima d'acqua e di vegetazione). Diceva infatti lo "stupor mundi" di sentirsi stringere il cuore quando ne era lontano; scrisse persino: "Se Gesù avesse visto questa terra, certamente non avrebbe scelto di nascere in Palestina". Era l'*amoenitas loci* ad attirarlo nei "loca solationum", al cui vertice stava la grande passione per l'*ars venandi*.

Grazia Stella Elia ha parlato del sito archeologico "Madonna di Loreto" di Trinitapoli, che ha dato l'opportunità di allestire una prestigiosa mostra sulle testimonianze di un ipogeo sacrale e funerario, la cui scoperta è paragonabile per importanza ai celebri templi di Malta e Stonehenge: mostra che attualmente è ospitata nel Museo "L. Pigorini" di Roma.

"La Toscana, ha detto poi la poetessa trinitapolese, ha avuto un ruolo molto significativo nella mia vita scolastica, poiché ho realizzato vari gemellaggi con scuole della Versilia ed ho partecipato più volte con i miei alunni al Concorso nazionale 'Ragazzi in gamba' di Chiusi." Sappiamo infatti che è toccata spesso alla sua classe la gioia del primo premio asso-



*I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio di
"In Comunione" e non vengono ceduti
a terzi per alcun motivo*

luto per il teatro, per i costumi e per la poesia. Le rappresentazioni teatrali avevano la denominazione "Folklore pugliese" e comprendevano canti, nenie, serenate, stornelli e danze dell'antica tradizione.

Ma veniamo alla poesia di Grazia. I suoi VERSI D'AZZURRO FUOCO hanno catturato l'attenzione e l'ammirazione di Paola Lucarini e degli associati di "Sguardo e sogno": scrittori, poeti, registi, editori, giornalisti, persone di profonda cultura, che conoscono l'arte dell'ascolto e il gusto della poesia.

Durante la lettura il silenzio regnava sovrano, evidente segno di una elevata attenzione.

Prima che il dibattito iniziasse, Paola Lucarini leggeva, da par sua, alcune composizioni poetiche di Grazia sottolineandone la classicità e la bellezza. A dare inizio al dibattito era la regista Gigliola Baldereschi, che si introduceva con una nota storica, affermando che nel seicento Firenze, avendo impellente necessità di grano, trovò una pronta disponibilità da parte di una città pugliese: la generosa Molfetta. La stessa Baldereschi diceva poi di non condividere l'opinione di qualche critico circa la crepuscolarità della poesia di Grazia: "Trovo questa poesia gioiosa, luminosa; quindi non crepuscolare".

Gli interventi si susseguivano a riguardo dei contenuti e dello stile e Paola Lucarini metteva ancora una volta l'accento sulla pugliesità della poesia di Grazia Stella Elia, tutta innestata nel paesaggio di una terra così ricca di incantesimi ancestrali.

L'entusiasmo dei presenti era straordinario, soprattutto se si considera che i Fiorentini, come essi stessi affermano, difficilmente esprimono giudizi lusinghieri.

L'incontro si concludeva con la promessa al Sindaco geom. Arcangelo Barisciano (che ha voluto accompagnare la poetessa sua concittadina) di realizzare in un prossimo futuro un gemellaggio fiorentino - casalino, che suggelli la schietta amicizia nata da un incontro di poesia.

Riccardo Losappio

Il comune di Barletta "vicino" alle isole Filippine

Bilancio positivo del progetto avviato con i fondi del Comune a sostegno della Cooperativa Pitafa nelle Filippine



È possibile migliorare le situazioni di vita di un gruppo di famiglie di agricoltori delle Filippine con un piccolo sforzo di un'intera comunità. È quanto ha pensato di fare il Comune di Barletta stanziando 20.000.000 dal bilancio cittadino contribuendo a finanziare una cooperativa dell'isola di Panay nelle Filippine.

Il finanziamento, per quanto modesto, in relazione agli enormi problemi di sopravvivenza di quella popolazione, rappresenta un primo momento di partecipazione e condivisione delle problematiche sociali dei Paesi in via di sviluppo. Nei prossimi mesi, ampio risalto sarà dato alla divulgazione dell'iniziativa, tra le prime in Italia e unica al centro-sud. Infatti, il progetto fatto proprio dal Comune, sarà oggetto di incontri e dibattiti nelle scuole locali e regionali ma anche in altre sedi a Matera, Potenza, Napoli e Roma.

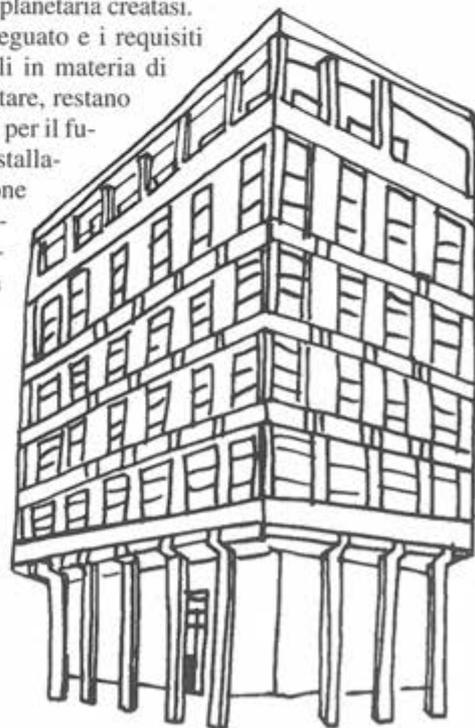
Promotori di tale iniziativa sono stati l'Associazione Pachamama Terramadre, in collaborazione con il Consorzio Ctm Altromercato e la ONG CAST. Il progetto ha coinvolto una cooperativa agricola denominata PITAFI, formata da 220 famiglie di coltivatori e trasformatori di zucchero di canna dell'isola di Panay, un territorio grande quanto la Sardegna e con una economia quasi esclusivamente agricola.

La prima parte dell'intervento è consistita nel fornire del materiale indispensabile per migliorare gli standards del processo produttivo: l'acquisto di una filtro-pressa per la eliminazione delle impurità dopo la macinatura della materia prima; l'acquisto di zanzariere per i locali; la specializzazione dei lavoratori all'uso del nuovo macchinario e la formazione teorico-pratica sul controllo di qualità e sulla certificazione biologica del prodotto. Lo zucchero prodotto viene interamente esportato e fornisce la materia prima per confezionare frutta esotica essiccata e frita, come le cosiddette "banane chips" e per la lavorazione del cioccolato svizzero, che unito al cacao della Bolivia dà vita ad un alimento che usa il meglio della produzione in questo campo senza sfruttare nessun anello della catena planetaria creatasi.

Assicurato il controllo di qualità adeguato e i requisiti richiesti dalle legislazioni internazionali in materia di certificazione biologica, per poter esportare, restano ancora in piedi alcuni problemi pressanti per il futuro della cooperativa. Innanzitutto l'installazione di linee elettriche per l'illuminazione notturna, affidata attualmente a due grosse lampade a petrolio, l'approvvigionamento dell'acqua tramite una pompa, la strada da asfaltare, impercorribile durante la stagione delle piogge, l'acquisto di nuovi macchinari e maggiori garanzie assicurative e di assistenza medica per i lavoratori.

Dall'incontro svoltosi a Barletta, per trarre un bilancio dell'iniziativa, è emersa chiara la volontà di studiare forme nuove di collaborazione con il coinvolgimento di altri Comuni per aumentare il finanziamento e quindi l'efficacia del progetto.

Marina Ruggiero



"I Piccoli e i Poveri sono nostri. Ci appartengono!"

Pubblichiamo la prima parte di una testimonianza di P. Saverio Paolillo, missionario comboniano, nato a Barletta, e da anni in Brasile, dapprima nello Stato di San Paolo, e da circa un anno in quello dello Spirito Santo

Carissimi Amici, Madeleine Debré, piccola sorella di Gesù, al dirigersi ad una suora che aveva appena consacrato la sua vita al servizio del Vangelo, usò queste parole: "Tu dovrai verificare sulla cartina geografica se in un posto di questo mondo esiste un gruppo piccolo di persone che non interessa a nessuno, proprio perché sono un gruppo piccolo di persone sparse su un territorio vasto e poco accessibile ad altri apostoli. È là che di preferenza tu dovrai andare, senza preoccuparti di chi ti dirà che è tempo perso e che in altre parti del mondo ci sono gruppi più interessanti. Questo dimostra che sempre saranno dimenticati, piccoli e poveri. Per questo sono nostri. Ci appartengono".

È dei "nostri" che voglio parlarvi. Voglio approfittare di questa mia lettera per farmi portavoce di 150 adolescenti rinchiusi nelle carceri minorili di Vitória, capitale dello Spirito Santo. Non mi preoccupo di coloro che mi dicono che è tempo perso. Non presto attenzione alle parole di quelli che, mostrando la fedina penale di ciascuno di loro, vorrebbero che io perdessi la fede nella persona umana e nella possibilità di una sua recupero. Tratto con indifferenza quelli che mi accusano di dare protezione a piccoli delinquenti. Non ho paura di coloro che infangano il nostro lavoro con accuse false e meschine. Mi fanno compassione gli educatori che preferiscono appiccicare l'etichetta di "irrecuperabile" sulla fronte di questi ragazzi, invece di mettere in discussione il loro metodo di lavoro, di accettare

il fallimento della loro pedagogia e di ammettere l'incapacità di offrire alternative significative. Non ho paura delle minacce. Ma soprattutto non ho vergogna di dire che sono "nostri". Anzi, ne sono orgoglioso. È chiaro che non condivido la violenza da loro praticata. Non mi orgoglio dei delitti da loro commessi. Ma non posso dimenticare che ognuno di loro porta in sé il segno indistruttibile della dignità di figli di Dio. Sono miei fratelli. Appartengono alla stessa famiglia umana di cui io faccio parte.

È stato lo stesso Dio a sottolinearlo quando, parlando di Caino, subito dopo l'omicidio di Abele, disse: "Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte". E gli impose un segno perché non lo colpisse chiunque incontrasse sul suo cammino (Gen 4,15). Caino fu punito, ma non infamato. Fu condannato, ma fu sempre trattato con rispetto. Fu espulso, ma non perse mai la protezione di Dio. Preservare la vita di Caino è un impegno inderogabile. Proteggere la vita del ragazzo in carcere è un compito indispensabile per coloro che adorano il Dio della vita. "Il Padre Celeste non vuole che si perda neanche una di questi piccoli" (Mt 18,14), disse Gesù dopo aver raccontato la parabola della pecora smarrita. Il vero Papà non perde mai la speranza nel ritorno del figlio. La gloria e l'allegria di Dio è l'adolescente povero, che abbandona la pratica della violenza, si erge dalla sua situazione di umiliazione e assume la sua dignità di persona umana.

Non è così che succede nelle carceri minorili di Vitória. Durante le mie



visite settimanali, sono testimone di maltrattamenti, torture, arbitrarietà, violenze fisiche e psicologiche, tutti ingredienti che fanno di quelle strutture una versione attuale dei campi di concentramento nazisti. Il giorno 8 agosto scorso, i poliziotti hanno invaso le celle, hanno denudato i ragazzini, li hanno costretti a sdraiarsi per terra, li hanno percossi con bastoni coperti da panni per non lasciare lividi, poi li hanno calpestati e bagnati con gli idranti durante tutta la notte.

Non contenti, hanno distrutto tutto quello che c'era nelle celle, lasciando i ragazzi per vari giorni completamente al buio e soltanto con i pantaloncini.

È una realtà inaccettabile. Alle soglie del nuovo millennio, durante l'anno in cui noi cattolici abbiamo riflettuto sulla paternità amorevole e misericordiosa di Dio, la situazione delle carceri minorili di Vitória è una realtà che ci fa vergognare di essere uomini. Da quando sono arrivato qui e ho cominciato a visitare le carceri, ho fatto di tutto per migliorare le condizioni di vita di questi ragazzi. In un grande pellegrinaggio di solidarietà, ho incontrato i rappresentanti delle istituzioni, le autorità politiche, le associazioni che difendono i diritti umani, ma senza ottenere grandi risultati.

P. Saverio Paolillo

(I - Continua)

Studi e ricerche nell'istituto di Scienze Religiose

CARITÀ E ASSISTENZA DELLA CHIESA DI TRANI

durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra

Il volto di Dio, offuscato dalla guerra, tornò a mostrarsi in questa folle resistenza dell'amore, che la carità della Chiesa è riuscita a far risalire dal cuore di tanti figlioli...".

Con queste parole don Primo Mazzolari testimoniava la carità di Pio XII che si concretizzava nell'istituzione, nel 1944, della Pontificia Commissione d'Assistenza ai Profughi, una delle più grandi opere del suo pontificato. La seconda guerra mondiale fu una tragedia che non ha avuto eguali nella storia dell'umanità, ma la popolazione tranese prese coscienza della gravità degli eventi solo nell'aprile del '43, in seguito all'incursione aerea anglo-americana e soprattutto nel settembre '43 quando subì l'occupazione tedesca.

In questi anni così difficili per la Chiesa del sud, svolse il suo ministero pastorale nella diocesi di Trani, mons. Francesco Petronelli, figura molto cara ai tranesi per il suo coraggioso intervento nella difesa dell'innocenza di cinquanta cittadini, prigionieri e condannati alla fucilazione, per la morte di cinque militari tedeschi.

L'eroico pastore era dotato di profonda carità fraterna ed ecclesiale, difatti era sempre accanto ai più poveri e ai più deboli, sensibile al problema dei seminaristi poveri e delle vocazioni. La sua carità era anche sociale e politica come si evince dalle sue lettere pastorali con le quali esortava al bene comune, alla pace, alla giustizia sociale, all'unità politica dei cattolici. Solo dopo l'armistizio del '43 fu possibile un'azione caritativa ben organizzata da parte dei vari enti assistenziali, congregazioni religiose e associazioni di volontariato laico che si occuparono dei poveri e dei disoccupati mediante la di-

stribuzione dei pacchi di viveri e di indumenti o con l'istituzione di mense gratuite; degli ammalati, con visite mediche gratuite e la distribuzione gratuita di medicinali; dei carcerati, dei profughi, dei giovani, soprattutto quelli più poveri e abbandonati mediante dopo-scuola gratuiti, colonie estive ed invernali, l'istituzione di oratori, scuole serali, laboratori di avviamento al lavoro, un sanatorio infantile...

È da ricordare la "Casa del fanciullo" istituita da don Raffaele Sarno, nel '47, al fine di assistere spiritualmente e materialmente i ragazzi di strada, dagli 8 ai 12 anni, mediante la somministrazione di vitto l'istruzione scolastica e catechistica, l'azione ricreativa. Le congregazioni religiose impegnate furono: le Suore operaie Francescane del S. Cuore, le Piccole Operaie del S. Cuore che ospitarono nell'orfanotrofio femminile i profughi e le figlie dei carcerati, le Figlie della Carità, le Figlie del Divino Zelo e i Padri Rogazionisti che ospitarono i profughi. Le associazioni laiche furono invece le "Dame della Carità" e le cinque "Conferenze di San Vincenzo de' Paoli" che scelsero forme di assistenza più moderne come il servizio a domicilio per la valorizzazione della famiglia. Nel '44 mons. Petronelli istituì la sezione interdiocesana della "Pontificia Commissione di Assistenza" con la quale fu assicurato anche alla città di Trani l'erogazione di beni e servizi utilizzando gli aiuti dei cattolici americani. Nel dopoguerra la carità della Chiesa mirò soprattutto al "Mezzogiorno" e alla sua rinascita materiale e spirituale. Diverse furono le associazioni cattoliche, ispirate al Vangelo e alle encicliche sociali, operanti nel mondo del lavoro allo scopo di fa-



Don Raffaele Sarno

vorire la formazione religiosa, morale e socio-economica dei lavoratori e il miglioramento delle loro condizioni di vita.

In Trani operavano le A.C.L.I., istituite nel '46 da mons. Petronelli, la "Comunità Braccianti, istituita nel '47-'48, l'O.N.A.R.M.O., l'A.C.A.I., a favore degli artigiani e la "Pia Unione Pescatori".

La ricerca di testimonianze sulla carità dei tranesi non può essere esaustiva e dunque un archivio storico o "un libro non potrà mai contenere la storia di una Carità che ha la latitudine sconfinata del cuore materno della Chiesa..." (P. Mazzolari). Solo Dio potrebbe parlarci della carità della Sua Chiesa, Colui che suscita le novità della storia, stimolando i Suoi figli all'azione critica e costruttiva dei "cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13).

Vittoria Erriquez

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio diocesano di Pastorale Familiare

CORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

~ (2^a parte) ~**Finalità**

Qualificare gli operatori della Pastorale Familiare parrocchiale che si impegneranno nei diversi ambiti in cui è richiesta una loro specifica competenza e testimonianza, come:

- la preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio;
- l'animazione e la conduzione di gruppi di Famiglie e, specialmente, di giovani coppie;
- il servizio in centri specializzati per la famiglia e la promozione della vita;
- la promozione di famiglie "aperte" al volontariato.

Destinatari

Si rivolge preferibilmente a coppie di coniugi sensibili, desiderose di approfondire la dottrina della Chiesa e le problematiche antropologiche sul matrimonio, potenzialmente idonee ad assumere un impegno nella pastorale familiare della comunità parrocchiale.

È bene che i partecipanti facciano parte di qualche gruppo ecclesiale in cui sono in cammino di fede.

Sede

Il corso si svolgerà dalle ore 19,30 alle 21,00 presso la sede del Centro di Promozione Familiare in Vico S. Giovanni di Dio n. 1 - Barletta (tel. 0883 - 520395).

Programma**25 Gennaio 2000**

L'armonia della coppia: dinamiche psicologiche.

1 Febbraio 2000

Anatomia e fisiologia della riproduzione umana: problematiche mediche.

8 Febbraio 2000

La regolazione della fertilità: mezzi e metodi.

15 Febbraio 2000

La regolazione naturale della fertilità: il metodo Billing's.

22 Febbraio 2000

La sterilità: problematiche e cure specialistiche; la fecondazione artificiale.

29 Febbraio 2000

L'eugenetica: malattie ereditarie e malattie infettive a trasmissione sessuale.

6 Marzo 2000

Sessualità e fecondità nelle considerazioni del magistero della Chiesa: paternità e maternità responsabile.

13 Marzo 2000

La vita dal suo sorgere al suo termine: aborto, eutanasia, fecondazione artificiale.

20 Marzo 2000

Essere genitori: i figli nell'infanzia e nell'adolescenza.

27 Marzo 2000

Famiglia aperta: l'adozione, l'affido, la fecondità sociale.

Relatori

dott. M. De Augustinis, *psicologo*

dott. O. Palombella, *ginecologo*

dott. O. Palombella, *ginecologo*

sig.ra M. C. Vitrani, *istruttrice*

dott. O. Palombella, *ginecologo*

dott. S. Filannino, *dermatologo*

sac. don D. Marrone, *moralista*

sac. don D. Marrone, *moralista*

coniugi Mascolo

coniugi Diliddo

giovani



*Il Servizio Diocesano
di Pastorale
Giovanile informa*

INCROCIA LA VITA... SULLA VIA DELLA CROCE

È questo lo slogan con cui i giovani di Trani - il giorno 11 dicembre - hanno annunciato l'imminente arrivo, nella nostra Diocesi, della Croce Pellegrina, incontrando il cosiddetto "popolo della notte" in due luoghi del Porto ricchi di locali e pub, ove solitamente molte persone si ritrovano nei fine settimana.

Sulla scia di questo incontro, il SDPG annuncia che la Croce pellegrina, affidata dal Papa ai giovani come segno principale della Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si svolgerà a Roma, si trova attualmente in Campania e proseguirà il suo percorso, giungendo il 23 gennaio nella Metropoli di Foggia, accolta da una rappresentanza regionale.

Successivamente, la Croce Pellegrina farà tappa nella nostra Diocesi dal 26 al 28 febbraio.

Possiamo dire, al riguardo, che il primo momento si svolgerà a Corato, la sera del 26; quindi - domenica 27 - la Croce, dopo aver sostato presso Margherita di Savoia, proseguirà per Barletta, dove è prevista una celebrazione presso il Santuario S. Maria dello Sterpeto e successivamente giungerà a Trani, presso il Piazzale della Cattedrale, luogo in cui si svolgerà il momento conclusivo della giornata; la Croce concluderà il suo percorso nella nostra Diocesi - il 28 febbraio - a Bisceglie: si prevede un incontro con le scuole superiori, che precederà la consegna della Croce alla Diocesi di Molfetta.

Il 4 marzo, presso uno stand della Fiera del Levante di Bari, è prevista la conclusione del percorso della Croce Pellegrina in Puglia.

Massimo riserbo sui personaggi che intervengono, ma vi posso assicurare che varrà la pena parteciparvi e sarà, inoltre, l'occasione in cui i giovani della Puglia si daranno appuntamento a quel momento centrale costituito dalla Giornata Mondiale della Gioventù.



Il pellegrinaggio della Croce delle Giornate mondiali della Gioventù nelle diverse diocesi di Puglia

La croce epilogo di un baratto

*"Quanto mi volete dare perchè io ve lo consegnino?
E quelli gli fissarono trenta monete d'argento" (Mt 26,15).*

*"Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio
si allontanò e andò a impiccarsi" (Mt 27,5).*

"E Gesù, emesso un alto grido, spirò" (Mt 27,50).

Trenta denari

una corda

una croce.

L'uomo è morto!

Il sacrificio è consumato.

Il dio denaro

s'inebria del profumo delle vittime

che s'innalza sui suoi altari.

*Frammenti di vicende passate
depositate nel fondo della memoria*

o squarci di presente

che offuscano la mente

da impedirle di scorgere orizzonti di speranza?

Un tempo,

avvinti dall'autocompiacimento

delle frontiere senza limiti

dell'umana potenza e ragione

si gridava: Dio è morto.

Ora,

stretti nella morsa

di un'avidità incontenibile,

afferrati dagli artigli

di un'insaziabilità sfrenata

dobbiamo gridare: l'uomo è morto.

Era un'epilogo prevedibile:

quando Dio muore

anche l'uomo soccombe

sotto i colpi del suo stesso io.

E ora che fare?

Tre le possibilità.

La prima.

Consumare fino in fondo

il sacrificio al moloch denaro

e continuare a giocare tutto

sul versante dell'homo oeconomicus.

Riafferriamo tra le mani il denaro.

Inseguiamo l'idolo profitto.

innalziamo il capitale a misura di tutto.

Illudiamoci di star bene

Michele Casiero

moltiplicando i nostri beni.
 Eleviamo a rango di Decalogo
 le leggi del mercato
 e proseguiamo nello svendere la nostra dignità
 al banco delle trattative
 alle prese con l'unico interrogativo
 capace di dare senso alla nostra vita:
 "quanto mi volete dare perchè io ve lo consegno?".

La seconda possibilità
 Una corda a suggellare l'umano fallimento.
 È il segno di una pretesa:
 la pretesa dell'ultima parola su se stessi.
 È la corda
 dell'umano orgoglio
 che prima ancora di stringere la gola
 stringe il cuore.
 Il fallimento
 è l'amico fedele dell'uomo.
 Precludersi di fallire
 è condannarsi a morire.
 Spezza la corda della presunzione
 e impegnati alla riparazione.

Terza possibilità.
 la croce.
 E cos'è.
 È l'unica possibilità
 che ti restituisce a te stesso, agli altri, a Dio.
 Croce è dono
 non è possesso.
 Croce è servizio
 non è potere.
 Croce è amore
 non sopraffazione.
 Croce è giustizia
 non è corruzione.
 Croce è solidarietà
 non egoismo.
 Croce è stare dalla parte degli esclusi
 non è inseguire il successo.
 Croce è stare dalla parte degli ultimi
 non è rampantismo sociale.
 Croce è perdono
 non è vendetta.
 Croce è povertà
 non ricchezza.
 Croce è gusto dell'essenziale
 non è vanità.
 Croce è libertà
 non è schiavitù.
 Croce è compromissione
 non è compromesso.
 Croce è verità
 non diplomazia.
 Croce è radicalità
 non è "tanto quanto basta".
 Croce è giocare a "perdere"
 non è averla sempre vinta.
 Croce è pagare di persona
 non è indifferenza.
 Croce

è giocare tutto
 non è prendersi gioco di tutto.
 Croce è credere che vale la pena impegnarsi
 non è ritirarsi nel guscio del perbenismo.
 Croce è condividere
 non è accaparrare.
 Croce è abbracciare il mondo
 non è innalzare steccati.
 Croce è versare il sangue
 non è tirarsi indietro.
 Tutto questo è croce
 Uomo,
 accettare questa terza possibilità
 significa non temere
 che il velo del tempio delle tue certezze
 si squarci in due da cima a fondo
 e che la terra delle tue conquiste si scuota
 perchè si aprirà il sepolcro della tua vita
 e ti accoglierai
 che il Dio che teme
 come concorrente della tua libertà
 e di cui volevi cantare il "De profundis",
 non ti defrauda di nulla
 ma ti restituisce a te stesso.
 Con Lui sarai veramente uomo,
 senza di Lui
 il denaro e la corda,
 la brama di possesso
 e la vergogna di te stesso
 ti uccideranno.
 Abbracciati alla croce
 prostrati ai suoi piedi
 volgi lo sguardo al Dio della croce
 e nel suo volto ritroverai il tuo.
 Niente può adulterare definitivamente
 la sua immagine e somiglianza che è in te.
 Uomo,
 sei inconfondibile, sei D.O.C,
 hai un marchio di origine controllata
 impresso nel tuo essere.
 Puoi rotolarti in qualsiasi brago,
 Dio l'insegue e ti lava nel suo sangue.
 Rialzati: all'orizzonte già sale il sole,
 segmenti di luce fendono il buio,
 e come i fiori tra le fenditure della roccia
 attestano l'esuberanza intrattenibile della vita,
 così ora
 pur sotto il peso del tuo male
 il bagliore di un'alba nuova
 annuncia la signoria di Dio sul peccato.
 E in un unico abbraccio
 come avvolti da amoroso amplesso
 Dio e l'umanità
 ritornano a scrivere insieme la storia
 e nelle doglie di morte del Calvario
 una nuova vita si prepara a venire alla luce.
 La speranza è ridisegnata.
 Grazie, Dio.
 Coraggio, uomo.

Mimmo Marrone, sac.

Giubileo dalla Casa sulla Roccia

Più in comunione! Più santi! Più missionari!

Dalla Parrocchia S. Francesco in Corato

Il 1° settembre 1995 il nostro parroco, nella sua prima Lettera Pastorale riguardante "Vita e orientamenti pastorali della nostra Comunità parrocchiale", annuncia l'avvio di un progetto formativo organico, ben espresso nell'immagine evangelica della "Casa sulla Roccia".

Facendo, poi, riferimento alle parole del nostro Arcivescovo nella sua Lettera Pastorale "Verso il Duemila", dell'11 febbraio 1995, ci aiuta a capire "chi è l'uomo saggio" impegnato nell'edificazione della "Casa"; è l'uomo della NUOVA EVANGELIZZAZIONE.

"Impegnato in un vero cammino di conversione e di riscoperta della vocazione alla santità, è chiamato ad offrire al mondo una più elevata qualità di vita cristiana".

L'Arcivescovo, nella medesima lettera, cita alcune parole del Papa che, a suo giudizio, sintetizzano bene cosa intende Giovanni Paolo II per Nuova Evangelizzazione: "Essa deve far sì che si sviluppi con più vigore, come quello delle origini, un potenziale di santità, un grande impulso missionario, una più grande manifestazione di comunione..., per far scaturire un futuro di speranza".

Orà, agli inizi del 6° anno pastorale e in attesa di varcare insieme al Santo Padre, la soglia del Nuovo Millennio, continuiamo a lavorare senza sosta per edificare la nostra comunità parrocchiale, come "pietre vive" proprio come una casa comune costruita stabilmente sulla "Roccia" della Parola di Dio! Il 5 settembre u.s. Giornata degli animatori parrocchiali, il parroco ha preannunciato quelli che sarebbero stati gli obiettivi della comunità per l'anno pastorale - giubilare 1999/2000.

Il 10 ottobre successivo, nella Giornata dell'Annunciazione, svoltasi a Manfredonia presso la casa di Accoglienza Stella Maris, egli ha presentato alla comunità l'intero programma pastorale, sintetizzandone gli orientamenti in tre parole - chiave.

COMUNITÀ PIÙ IN COMUNIONE!

Fondamento imprescindibile della

Casa sulla Roccia che stiamo costruendo e il CORAGGIO DELL'AMORE SCAMBIEVOLE, che Gesù ha lasciato come segno distintivo dei suoi discepoli: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi... da qui vi riconosceranno che siete i miei discepoli: da come vi amate" (Gv 13,34-35).

San Pietro Apostolo a proposito ci ricorda: "Prima di tutto, abbiate un amore costante, fra voi". (Pt 4,8).

E in comunità, di occasioni per sperimentare la COMUNIONE PARROCCHIALE ce ne sono tante: giornate comunitarie, gruppi di servizio, pellegrinaggi, gite parrocchiali e altro ancora. Charamente, quanto vivremo fra noi per accrescere la comunione parrocchiale, lo vivremo per la COMUNIONE ECCLESIALE CITTADINA, DIOCESANA, UNIVERSALE. Proprio per essere in comunione piena ed autentica con la Chiesa universale, oltre allo studio dei documenti Magisteriali Episcopali, del Papa e della Santa Sede che abitualmente procedono, e sostengono ogni nostra iniziativa, è nato un nuovo appuntamento comunitario, gli AGGIORNAMENTI ECCLESIALI e GIUBILARI che prevedono la visione del programma Octava Dies diffuso da SAT 2000.

COMUNITÀ PIÙ SANTA!

A cominciare da quest'Anno Santo del Giubileo, la nostra comunità si adopererà in tutti i modi perché la Santità diventi, come Dio vuole e i Pastori ci insegnano, RISPOSTA PERSONALE e COMUNIARIA ad una vocazione universale, comune denominatore e stile per tutti i battezzati laici, sacerdoti, e religiosi.

Innanzitutto mettendoci alla SCUOLA DI GESÙ e della SUA PAROLA attraverso letture, meditazioni, studio guidato della Bibbia; mediante una partecipazione più consapevole e frequente ai sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, accrescendo e non trascurando mai la PREGHIERA PERSONALE quotidiana, oltre a quella Comunitaria.

Una prima novità, di questo nuovo anno pastorale è il Corso Agiografico Co-

munitario "AL PASSO COI SANTI". Ciò che desideriamo fare è metterci alla scuola di uomini e donne SANTI del nostro secolo, per imparare da loro a vivere la nostra chiamata alla Santità senza mediocrità ma con coraggio e perseveranza.

Altra novità è il nostro impiego a conoscere la vita e le opere del Santo di cui portiamo il nome e a festeggiare anche la data del nostro onomastico.

COMUNITÀ PIÙ MISSIONARIA!

È il terzo obiettivo indicato dai Vescovi italiani per la Nuova Evangelizzazione.

La MISSIONE non è "di più" per la comunità, bensì la sua stessa vita, la sua vocazione, la sua sollecitudine: "Guai a me se non evangelizzo" (1 Cor 9,16).

La nostra comunità parrocchiale, dunque, con tutta la Chiesa, non può vivere per se stessa, separandosi dal resto della realtà, ma DEVE INCARNARSI come "sale della terra" e "Luce del mondo", leggendo sapientemente i "segni dei tempi".

Per questo, man mano che crescerà nella FEDE e nella CARITÀ, ogni membro della nostra comunità diventerà "missionario" innanzitutto nella misura in cui sarà se stesso, cioè un autentico cristiano lì dove vive ed opera ogni giorno: in famiglia, nel lavoro, in condominio, a scuola, in politica ecc..., testimoniando e irradiando il Risorto.

Destinatari privilegiati, a partire da quest'anno, saranno sempre i "LONTANI" da Dio e dalla Chiesa e, quindi, dalla comunità e gli "ULTIMI". La nostra attenzione per loro si concretizzerà in attività mirate all'accoglienza di coloro che si affacciano sporadicamente alla nostra parrocchia e in iniziative che siano ideate pensando proprio a coloro che sono a digiuno di Vangelo, perché si comprenda che il cristiano non è "del mondo", ma "è nel mondo", nel senso che il mondo è il luogo che Dio gli ha assegnato per dare la sua testimonianza e per annunciare il Vangelo.

Via libera allora a Cineforum, serate di fraternità, momenti di preghiera comunitaria, dove l'attenzione all'altro si fa più attenta, più amorevole, più calorosa.

Insomma, un gran bel cantiere!!

Non è mero attivismo, non è ingenua utopia, ma è l'ANIMA della nostra comunità che, che fa non poche e comprensibili difficoltà, si sforza di orientare tutta la propria Vita verso Dio e la radicalità evangelica.



Zona pastorale di Trani

S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento in Cattedrale: TURNI PER PARROCCHIE, RETTORIE E ISTITUTI RELIGIOSI

		Sac. Confessore Orario 9.30-11.30 / 17.30-19.30
3 gen.	SS. ANGELI CUSTODI E CONF. SS. ANGELI CUSTODI	<i>d. Mimmo Capone</i>
4 gen.	RETTORIA SS. CROCIFISSO - CONF. APPARIZIONE	<i>d. Tommaso Palmieri</i>
5 gen.	RETTORIA S. AGOSTINO - CONF. S. GIACOMO M.	<i>d. Enzo de Ceglie</i>
6 gen.	GIORNATA GIUBILARE DEI RAGAZZI	
7 gen.	CONF. S. NICOLA E CONFR. SS. SACRAMENTO	<i>Padre Rogazionista</i>
8 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE - PICCOLE OPERAIE - VINCENZIANE	<i>Penitenziera</i>
9 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE	<i>Penitenziera</i>
10 gen.	S. GIOVANNI - CONF. S. ANNA	<i>d. Mauro Sarni</i>
11 gen.	RETT. S. MICHELE - CONF. S. MICHELE	<i>d. Saverio Pellegrino</i>
12 gen.	S. FANCESCO - CONF. IMMACOLATA	<i>d. Gaetano Intrigillo</i>
13 gen.	RETT. S. TOMA - CONF. CUORE IMMACOLATO DI MARIA	<i>d. E. de Gennaro</i>
14 gen.	RETT. B.V. CARMINE - CONF. DEL CARMINE	<i>d. Mimmo Capone</i>
15 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE - SUORE ANGELICHE - SALESIANE	<i>Penitenziera</i>
16 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE	<i>Penitenziera</i>
17 gen.	S. CHIARA - CONF. S. VITO	<i>d. Mimmo de Toma</i>
18 gen.	RETT. E CONF. S. TOMA	<i>d. Savino Giannotti</i>
19 gen.	S. MARIA DEL POZZO	<i>P. Barnabita</i>
20 gen.	INCONTRO ECUMENICO CITTADINO (d. Angelo ROMITA)	<i>d. Saverio Pellegrino</i>
21 gen.	S. GIUSEPPE - COLONNA - CONF. S. GIUSEPPE	<i>d. Enzo de Ceglie</i>
22 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE - S. ANTONIO - OSPEDALE	<i>Penitenziera</i>
23 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE	<i>Penitenziera</i>
24 gen.	S. MARIA DELLE GRAZIE	<i>d. Mauro Sarni</i>
25 gen.	MADONNA DI FATIMA	<i>d. Tommaso Palmieri</i>
26 gen.	INGRESSO NUOVO ARCIVESCOVO	
27 gen.	SPIRITO SANTO	<i>d. Savino Giannotti</i>
28 gen.	CONF. S. MARIA DI DIONISIO E S. ROCCO	<i>d. Raffaele Sarno</i>
29 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE - SUORE PREZ. SANGUE	<i>Penitenziera</i>
30 gen.	CAPITOLO CATTEDRALE	<i>Penitenziera</i>

**Albano Laziale,
27 novembre 1999,
un momento della chiusura
della ricognizione
canonica
del corpo incorrotto
della Serva di Dio
Sr. Chiara Damato**





LETTERE

Un giovane religioso dehoniano scrive al suo insegnante di religione

Sono Gianni Dimiccoli della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta. Ho pensato di scriverle per darle l'annuncio della mia prima professione religiosa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani), il giorno 29 settembre. Ho tenuto particolarmente a comunicarglielo per due motivi: primo perché anche lei ha contribuito alla mia crescita nella fede, prima come mio professore di religione all'IPSIA di Barletta e poi quando ha guidato il corso per i catechisti nella chiesa di Sant'Agostino; secondo perché come affezionato lettore della rivista diocesana, che mi permette di essere "in comunione" con la mia diocesi di origine, voglio condividere questa mia gioia con tutti voi. Quest'anno ho vissuto l'anno canonico di noviziato, nel quale ho maturato maggiormente la vocazione alla vita consacrata. Il mio cammino vocazionale ha avuto inizio qualche anno fa nella mia parrocchia, aiutato da don Sabino Lattanzio, il quale successivamente mi ha indirizzato verso i padri dehoniani di Andria. La conoscenza del carisma e della spiritualità del nostro fondatore, il venerabile p. Leone Dehon mi ha spinto a continuare il mio cammino vocazionale nell'istituto che ne ha seguito le orme. Quella dehoniana è una spiritualità tipicamente ottocentesca, che vive come caratteristica principale la devozione al Cuore di Gesù attraverso la riparazione eucaristica. È davanti all'Eucaristia che p. Dehon ha ricevuto l'ispirazione di fondare un istituto religioso, che facesse della riparazione al Cuore di Gesù il motore e il cardine della propria vita apostolica. L'«assillo» che tormentava P. Dehon, era quella di "instaurare il regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società". Nella sua vita la preghiera si fa azione. P. Dehon si trova a vivere il suo sacerdozio in Francia, nella seconda metà dell'800, in una società malata, che vedeva la classe operaia in condizioni di precarietà e sfruttamento, oltre che di abbandono da parte delle istituzioni, impegnate a difendere il capitale più che le persone. In P. Dehon, è forte il desiderio di agire, di fare qualcosa per queste persone. L. Dehon, si poneva, alla luce del vangelo, nella vera prospettiva degli interessi della classe operaia. Cercava di distruggere le cause vere del loro malessere e non si limitava solamente a medicarne le fe-

rite, perché le loro grida non disturbassero i borghesi. Egli desiderava veramente ed efficacemente la "promozione della classe operaia", preoccupandosi della loro formazione culturale e spirituale. Per questo scopo fondò a La Cappelles (città francese dove svolse il suo ministero) un patronato per i lavoratori e un collegio per i loro figli.

Grande predicatore della dottrina sociale della Chiesa, attraverso i suoi scritti e nelle sue conferenze espose così chiaramente i concetti della "Rerum Novarum" di Leone XIII, tanto da essere appresi da tutto il popolo: operai, padroni, clero e seminaristi. E questa azione sociale di P. Dehon, era opera di riparazione. I dehoniani oggi, cercando di vivere la fedeltà al carisma del fondatore, portano avanti opere molto importanti dal punto di vista sociale: stampa, radio e TV, pastorale delle famiglie, pastorale giovanile etc., cercando anche di intravedere nella realtà nuovi sbocchi per opere significative. L'impegno sociale è una esigenza della nostra vocazione profetica. "La carità del cuore di Gesù si inteneriva profondamente davanti alle grandi miserie dell'umanità... - scrive P. Dehon. La sua pietà non è sterile: egli lavora, consola, aiuta, guarisce e vuole che anche voi facciate lo stesso. Il suo regno deve essere il regno della giustizia e della carità". Diveniamo profetici quando, grazie al carisma, rendiamo presente e visibile il primato dell'amore di Dio e con cuore compassionevole ci impegniamo per le giuste cause di promozione dell'uomo, della pace e della giustizia... L'impegno di p. Dehon e il lavoro di tanti suoi discepoli che lavorano nel silenzio e nel nascondimento, mi provocano a cercare di vivere con lo stesso zelo e impegno apostolico la mia vocazione; spero di saper corrispondere all'amore del Padre che mi ha voluto come operaio nella sua vigna.

Sicuro del vostro accompagnamento spirituale, vi ringrazio e vi saluto.

In Corde Jesu
Giovanni Dimiccoli

C'è CE.S.P.O.R.T.

Il problema droga è ormai una spinosa realtà di grave emergenza sociale e d'interesse collettivo: si diffondono dati, notizie, avvenimenti, si evidenziano fatti clamorosi di cronaca nazionale e cittadina.

L'eco prodotta dalla stampa e il risveglio dell'opinione pubblica hanno finalmente scardinato il muro di **cecità collettiva** che aveva colpito le nostre Istituzioni o rappresentanti di esse, le quali, dopo le tante presunte strategie di riduzione del danno e di contenimento del fenomeno, si accorgono oggi di dover ricercare una vera soluzione che offra veri rimedi - risposte - servizi - impegno e serietà.

Tutto ciò fa emergere la grave frattura che c'è tra una vasta fetta del mondo giovanile, coinvolta alla radice da tali



comportamenti stupefacenti e coloro che, tra i ben pensanti, non hanno ancora compreso che tale fenomeno dilaga da molto tempo coinvolgendo giovani e adolescenti di tutte le fasce sociali e generazionali.

Il problema di fondo non è solo nella droga, ma è nell'individuo, nella società ormai drogata da valori e miti devianti, come il culto del denaro, della velocità, della competizione individualistica, della violenza ambientale, della difficoltà a vivere relazioni sane e normali con la realtà circostante.

Cosa si può fare per aiutare i giovani e gli adulti ad uscire da questa situazione in espansione?

Una risposta a Barletta è il C.E.S.P.O.R.T. (Centro Sociale di Prevenzione Orientamento e Recupero dalla Tossicodipendenza), un progetto d'intervento ideato e gestito dall'Associazione Famiglie L'ISOLA e approvato e finanziato al 50% dall'Amministrazione Comunale.

Esso si configura come luogo d'incontro, di promozione della vita, di erogazione di servizi, ricerca di soluzioni che rispondono a specifici bisogni della cittadinanza coinvolta dal problema droga e tossicodipendenza e di coloro che vorrebbero essere informati/formati per Prevenire, Orientare, Recuperare.

Le attività d'intervento si articolano su tre linee guida:

1) Prevenzione scolastica e sociale

- Educare e formare gli alunni sui grandi e gravi rischi che la droga ha sulla salute e l'equilibrio psichico della persona.
- Far comprendere quali possono essere le cause iniziali che spingono tanti ragazzi ad entrare nel mondo della droga.
- Potenziare la cultura della responsabilità e della legalità attraverso iniziative scolastiche, extrascolastiche e di pubblica utilità.
- Distribuzione di opuscoli informativi, questionari, stage, visite guidate alle comunità terapeutiche di recupero, manifesto pubblicità progresso, manifestazioni cittadine.

2) Centro ascolto

- Colloqui pre-ingresso comunità terapeutiche di recupero.
- Linea telefonica auto-aiuto.
- Aiutare le famiglie colpite e non, a prendere coscienza del problema.
- Formare i genitori tramite corsi specifici di prevenzione.
- Fornire informazioni sui servizi pubblici e privati presenti sul territorio locale e nazionale e relativi modi di accesso.
- Accompagnare i ragazzi presso le sedi delle comunità terapeutiche di recupero.

3) Reinserimento

- Corso di formazione socio-culturale per ragazzi/e ex tossicodipendenti.
- Aiutare il singolo ad integrarsi in modo armonico nella vita di relazioni, nella società, nel tessuto produttivo e lavorativo.
- Abbattere le barriere dell'esclusione e favorire integrazione e uguaglianza.
- Laboratorio d'espressività artistica (corso di base e tecniche della pittura).
- Laboratorio d'espressività artistica (corso di decorazione della ceramica).

*a cura del C.E.S.P.O.R.T.
Assessorato Servizi sociali
Associazione Famiglie "L'Isola"*

Siamo qui cantando ad una voce

"Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce:
È l'Emmanuel."



Sarà questo il ritornello della canzone più gettonata nel 2000, il ritornello più conosciuto e più cantato. Perché?

Semplice, perché fa parte dell'Inno della Giornata Mondiale della Gioventù Roma 2000. E proprio per compiere i primi passi tutti insieme verso l'Anno Santo, noi giovani, provenienti da diverse parrocchie di Barletta, ci siamo incontrati presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto lo scorso 23 Ottobre. E come iniziare, se non imparando proprio l'Inno del Giubileo?... e di qui partire per riflettere un attimo sul modo in cui vivremo quest'intero anno, sulla grande occasione che ci viene data, ma soprattutto sulla grande responsabilità di noi cristiani, che non dobbiamo farci 'derubare' della gioia più bella che ci attende, un incontro vero con Cristo.

Molte parole, mille iniziative, tanti finanziamenti per il Giubileo... e poi? Il vero Giubileo è quello dei poveri, quello che ci porterà almeno per un solo istante lontano da noi e vicino al nostro fratello più piccolo. Questi sono stati i temi affrontati sia dal vescovo, durante il suo iniziale discorso d'auguri, sia dai relatori che hanno animato i gruppi di studio.

Forse qualcuno si chiederà quale sia stato il fine di questo incontro: sicuramente quello di far incontrare e conoscere i giovani delle varie parrocchie di Barletta, che non raramente si isolano nel loro habitat, senza mai lanciare uno sguardo, seppur fugace, verso le altre realtà cristiane giovanili della città. Ma il pomeriggio trascorso insieme ha voluto significare soprattutto un punto di partenza verso la grande responsabilità del Giubileo, una presa di coscienza delle difficoltà che certamente incontreremo nella testimonianza di Cristo agli altri, un grido d'aiuto al Signore, perché ora più che mai ci sia accanto, pronto a scuoterci, se qualora anche noi ci lasciamo abbagliare dall'"Evento 2000".

E i buoni propositi ci hanno portato a celebrare il Signore in una Santa Messa, dove abbiamo offerto il frutto dei gruppi di studio: la lampada del Giubileo, segno del nostro impegno ad essere presenti nel mondo; il logo del Giubileo unito a sette lampade, affinché le sette città che compongono la nostra diocesi siano una cosa sola; una chitarra, lode al Signore che non ci abbandona mai; un gruppo di ragazzi, testimonianza del più grande dono di Dio, l'unicità della nostra Vita; una croce simbolo di una salvezza eterna che nasce sempre dal sacrificio; infine un calendario, perché ogni giorno dell'Anno Santo sia quello giusto per ricominciare.

La nostra prima grande festa si è conclusa con una serata di musica e ballo, perché capiamo che Gesù è presente sempre e perché Egli ci carichi del suo Amore per intraprendere questo lungo cammino, dal momento che la strada da percorrere è ancora molto lunga.

Floriana Dibenedetto

Ecstasy:**il killer della nuova generazione**

Recentemente se n'è parlato tanto. Ragazzi tramortiti, danneggiati, addirittura uccisi da una pasticca diabolica. In TV per giorni solo un motto: "Ecstasy assassina".

Che cos'è l'ecstasy? È una droga sintetica offerta in pillole di piccole dimensioni, ma non meno pericolosa, specialmente se associata ad alcool.

Perché ragazzi come noi ne fanno uso? In qualità di allucinogeno, l'ecstasy riesce ad esaltare particolari stati emotivi, per esempio rende più intense e ossessive le pulsazioni ritmiche (la musica) e visive (le luci intermittenti) in discoteca.

Forse che questa piccola dose di veleno dia "una mano" al divertimento? Dopo un effetto allucinogeno immediato e sconvolgente, si cade in uno stato di confusione e di stordimento, tanto più lungo e doloroso di un attimo di sbalzo non genuino. Zero divertimento autentico in una serata con la piccola EROINA del secondo millennio.

Niente d'eroico...! Diffidate ragazzi.

Annalisa Fiorella

Bello il pellegrinaggio a Roma

Il 24 novembre siamo stati a Roma nel pellegrinaggio diocesano organizzato in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di S.E. mons. Carmelo Cassati. Con gioia abbiamo accettato l'invito diocesano per un semplice motivo: il desiderio di festeggiare il nostro caro Arcivescovo in una occasione così importante del suo sacerdozio, per essere più vicini a lui come figli e fratelli uniti dalla stessa fede in Cristo e per ringraziarlo per averci guidato in questi anni con totale dedizione e disponibilità, sempre pronto a cogliere il seme buono dell'operato di tanti laici che lavorano negli uffici, nelle Parrocchie, nei gruppi.

È stato bello perché eravamo veramente tanti e uniti da un unico obiettivo come fossimo una grande famiglia che festeggia. Infatti, nonostante i ritardi, la stanchezza, i disagi e le lunghe attese (specie per chi è andato in treno), il clima era festoso e lo stesso treno è diventato luogo di incontro, di racconti, di canti, di preghiera e di tanta allegria.

L'altro motivo di gioia è stato l'incontro col Papa in una piazza gremita come sempre, dove uomini e donne di tutto il mondo si incontrano per ascoltare quest'uomo sempre più curvo, ma sempre più bianco (come il vestito indossato), puro, paterno e tenero con quel suo soffiare il naso per il raffreddore impietoso, tanto grande nelle sue opere quanto piccolo nella sua umanità, sintesi e modello di chi sa lasciarsi attraversare e plasmare da Dio.

Mi viene di lodare Dio anche solo per uomini pieni di Spirito Santo: è meraviglioso, come spesso dice una giovane amica.

Tina Martire

**Costruire la giustizia,
un'iniziativa AC**

Costruire la giustizia, oggi, significa capire prima di tutto di quale "giustizia" parliamo. Esiste una giustizia fatta apposta per i potenti ed una mai giusta per i diseredati.

L'oscurità grava sopra una larga parte dell'umanità, sui popoli emarginati, oppressi, stremati dalla miseria, minacciati da carestie ed epidemie, decimati da "incomprensibili conflitti" per bande; popoli ai quali è negato di prendere parte ai frutti della civiltà.

Costruire la giustizia, per noi cristiani, oggi, significa decidere da che parte stiamo; significa battersi con animo generoso per ridurre la distanza tra disperazione e speranza.

Su alcuni punti, però, è importante soffermarsi.

Primo. Remissione del debito dei paesi poveri.

Secondo. I massacri che infuriano nel mondo, bisogna fermarli.

Terzo. L'ambiente dobbiamo salvarlo.

Dunque, Sviluppo, Pace, Ambiente: sono i pilastri su cui dobbiamo costruire, nel prossimo futuro, una giustizia veramente giusta.

Altrimenti, continueremo ancora a fare proclami ipocriti come quelli che cinque anni fa al vertice di Copenaghen sullo sviluppo sociale dei paesi poveri, fecero i rappresentanti degli stati più ricchi del mondo.

Tutti ci lamentiamo, dicendo che viviamo in tempi cattivi. Ma Sant'Agostino ci ammoniva dicendo: "Vivete bene, e muterete i tempi"!

Dobbiamo mutare i tempi per inaugurare un terzo millennio fatto di giustizia e di pace. Una pace però che non è solo il frutto di conquiste esteriori, ma una vera rinascita dello Spirito in noi. Solo un uomo pacificato con se stesso può intraprendere l'arduo cammino che conduce alla giustizia.

Bertold Brecht diceva: "Se questo resta com'è siete perduti. Il vostro amico è il cambiamento. Il vostro compagno di lotta il dissidio.

Dal nulla dovete fare qualcosa, ma il potente deve diventare nulla. Quel che avete, abbandonatelo, e prendetevi quel che vi si rifiuta".

Per costruire la giustizia insieme, per ascoltare e dire la nostra a proposito, noi Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica ci incontreremo il 9/1/2000 a Bisceglie presso il Palazzetto dello Sport per un raduno diocesano di settore, in cui intervengono ospiti illustri: il Giudice Diella e don Tonio dell'Olio. Interventite numerosi, e portate insieme la voglia di ascoltare e partecipare.





IL NUOVO MILLENNIO E IL VOLTO DI CRISTO

*Il calendario, voluto
da alcune parrocchie barlettane,
accompagnerà il fedele
nel passaggio al XXI secolo*

Tu sei il più bello tra i figli" con queste parole tratte dal Salmo 44 si apre il calendario del 2000 edito dalla Rotas e incentrato sulla figura di Gesù Cristo. Un doveroso tributo, a "l'inimmaginabile storia della rivelazione cristiana", come scrive don Gino Spadaro, autore dei testi che accompagnano l'intera opera.

"Dio è con l'uomo là dove c'è gioia e bellezza - si legge nelle brevi note introduttive - Gesù diventa testimone eccellente di quella coesistenza, perché supremo criterio di bellezza. Subito l'arte ne volle diventare la porta. E non potendo qui diffonderci nel tema, andiamo quest'anno, l'ultimo del 2° millennio, a contemplare la bellezza del volto di Cristo nelle opere d'arte presenti nella nostra Città. Sarà la sua bellezza a ridare titolo di comunione alla nostra terra?".

Un'operazione culturalmente interessante che si spera, con il nuovo millennio, di poter allargare a tutta la Diocesi. Il calendario, infatti, riporta i dati riguardanti ogni singola parrocchia che ha aderito all'iniziativa, le feste della Chiesa e le ricorrenze nazionali principali ma soprattutto quelle locali, in una chiave di recupero di tradizioni e immagini spesso trascurate. Si tratta di un almanacco personalizzato che ha incontrato il favore sia del clero che dei fedeli.

In copertina una icona moderna, datata 1998, di Cristo Pantocratore, conservata nella Chiesa di Mater Gratiae. Stesso autore, Gheorghii Dimov, e anno di produzione per l'opera che accompagna il mese di gennaio. "Lo guardo sognante e l'aspetto giovanile (come è il primo Cristo imberbe delle catacombe romane)" caratterizza l'icona del Cristo Pantocratore eseguita da Thomàs Bathàs alla fine del XVI secolo, per la pregevolissima iconostasi di S. Maria degli Angeli, attualmente in restauro.

Sfilano con i mesi il volto di un Gesù dolente, l'immagine del Signore risorto, risalente alla fine del XVI secolo, il particolare del portale di S. Andrea, della splendida *Deisis* firmata da Simone di Ragusa, del XIII secolo, la tavoletta che ritrae la cena di Emmaus, opera di scuola veneziana del XVI secolo. Gesù sofferente sulla croce accompagna il mese di agosto, si tratta del crocifisso del XIX secolo situato nella chiesa del Buon Pastore, segue il Cristo alla colonna, l'opera presente in S. Agostino del maestro di S. Barbara, risalente alla metà del XV secolo.

Due i capolavori di Paolo de' Serafini, (XIV secolo), conservati in Cattedrale presenti nel calendario. Meno conosciuta è la tavola del mese di novembre, Cristo Re, un particolare tratto da "La Trinità e la Vergine", icona attribuita a Giovanni di Francia del XV secolo, presente in S. Maria.

Con un salto di diversi secoli si passa all'Emmanuele, particolare della "Visione della donna e del drago" firmato nel 1972 da Ugo Golin da Belluno e presente nella Chiesa dell'Immacolata. Questa immagine chiude l'anno ma il calendario offre ancora una pagina in cui è riportata l'opera con le note di riferimento, dalla quale è stato estratto il particolare del Cristo.

Marina Ruggiero

— DIOCESI —

BREVI

- Il seminarista Antonello Achille, domenica 2 gennaio, nella Parrocchia di S. Ferdinando Re in S. Ferdinando di Puglia, sarà ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri.
- Il seminarista Gabriele Di Paola, mercoledì 5 gennaio, nella Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice in Margherita di Savoia, sarà ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri.
- Francesco Russo, degli Oblati di S. Giuseppe, il 12 dicembre 1999, a Margherita di Savoia, presso la P. M. SS. Addolorata, è stato ordinato diacono da Mons. Vincenzo Franco.
- Don Domenico Marrone è stato nominato Direttore dell'Istituto di Scienze religiose di Trani.

GLI AUGURI DELL'AZIONE CATTOLICA A MONS. CASSATI

È stato rivolto dal Presidente diocesano, Ins. Mimmo Zucaro, durante un incontro dell'Associazione con l'Arcivescovo, avvenuto il 5 dicembre: "Ecc.za Rev.ma - e con la familiarità che mi viene dalla sua paternità spirituale - carissimo Arcivescovo, non può immaginare la gioia che dona a noi dell'A.C. questo pomeriggio per averci fatto dono della Sua presenza. Ci sentiamo tutti un po' lusingati e più importanti per il fatto di avere l'Arcivescovo a "nostra disposizione" tanto che in un primo momento avevamo pensato, per oggi, a questo slogan piuttosto confidenziale: "don Carmelo incontra l'A.C.". Non siamo qui per salutarla ma per vivere intensamente accanto a Lei come due vecchi amici, due amici di infanzia per intenderci, alcuni avvenimenti che non possono passare inosservati.

Il 1°: siamo ormai alla vigilia letterale del Grande Giubileo, Giubileo che ci fa vivere un momento così ampiamente favorevole per la nostra salvezza se al centro di questo evento di gioia poniamo il grande mistero dell'Incarnazione. Il 2°: è l'alba di un nuovo millennio che, gravido di timori e di speranza, fa respirare già l'attesa di una rigenerazione morale, il bisogno di una svolta, la necessità di un cambiamento. Il 3°: ricordare la felicissima ricorrenza dei Suoi 50 anni di sacerdozio consacrati ad un ideale che non è un'idea pensata da mente d'uomo e viva e presente nel sacramento eucaristico. Pur calcolando il rischio di cadere in una inutile retorica e in una facile banalità, l'A.C. di Trani-Barletta-Bisceglie sente il dovere di ringraziarLa dal più profondo del cuore. La ringrazia per essere stato pastore e guida in momenti alti e bassi e aver sempre indicato, con la sapienza che viene dall'alto, la via da seguire. Grazie a Lei per averci insegnato che, contrariamente alle nostre logiche umane, non tutto c'è dovuto, ma ogni gesto, ogni atto è un dono dell'altro, secondo la logica di donazione totale di un Dio che arriva a donarci perfino se stesso. E grazie per aver contrapposto alla nostra ansia di progetti, che può rischiare di diventare fredda programmazione fine a se stessa, il primato della persona, l'attenzione alle anime, il dialogo personale, ricordandoci che anche i piani più razionali e fondati sono destinati a fallire se non accompagnati dal soffio del cuore. Auguri a Lei, perché possa continuare ad essere sale e luce della Chiesa, ma auguri a noi perché sappiamo fare tesoro della sua testimonianza e del suo insegnamento e, pur nella varietà delle nostre vocazioni personali, possiamo eguagliare i suoi traguardi spirituali e le sue ricchezze umane. È tutta l'A.C. di Trani-Barletta-Bisceglie che glieli fa di vero cuore e con immenso affetto".

— TRANI —

INCONTRO SULLA "FIDES ET RATIO"

Presso il Museo Diocesano si è tenuta una conferenza sugli sviluppi culturali della Lettera enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni P. II, organizzata dalla U.G.C.I. (Unione Giuristi Cattolici Italiani), in riferimento al "Progetto Uomo alle soglie del Terzo Millennio". Due le relazioni in programma: quella del Prof. C. Bova, docente di Ecclesiologia e Antropologia Spirituale presso l'Istituto Teologico Pugliese in Molfetta; la seconda del prof. D. Campanale, docente di Filosofia del Diritto alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Bari. Nel suo intervento il prof. Bova, dopo un excursus sulle linee storiche essenziali del rapporto fede-ragione, ha delineato la posizione del magistero sulla problematica soffermandosi soprattutto sul significato e l'at-

tualità di una fede "teandrica [...] una teologia come antropologia soprannaturale" che fondi la realtà dell'Uomo nella Verità di Dio. Nella relazione del prof. Campanale - ricca di riferimenti filosofici e di riflessioni argomentative, il filosofo ottantenne, ha denunciato la generale scarsa attenzione data all'Enciclica. Ha anche ricordato con commozione l'incontro personale avuto nel '76 con l'allora Card. K. Wojtyła, in occasione di un Convegno di studi tenutosi a Genova su "teoria e prassi" e la sorpresa approvazione del futuro Pontefice per la sua relazione dal titolo eclatante di "metafisica e prassi". È su questo avvenimento che il filosofo di Ruvo di Puglia ha ripercorso, con grande capacità dialettica, i punti nevralgici della sua attività di ricerca scientifica spaziando dall'epistemologia alla logica, dalla filosofia del linguaggio alla metafisica, alla esegesi storico-letteraria e biblica, al fine di "ripensare l'essere come onto-assiologia", unico ponte lanciato fra "l'attivismo faustiano della techno-scienza post-moderna e la fede paolina di Eb 11,1 non escludente la problematicità". (Giovanni Riefolo)

UNA LETTRICE DI "IN COMUNIONE" AL QUINTO FIGLIO

Auguri a Maria Grazia Santovito in Primiceri, di Trani, ma vive a Monza, lettrice assidua del nostro mensile diocesano! Abbiamo appreso della nascita di Martina, la quintogenita, a trentasei anni. Senza dubbio un esempio di amore per la vita!

BARLETTA

LA DONAZIONE DEL SANGUE DEL CORDONE OMBELICALE

L'incontro dibattito svoltosi recentemente presso la parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta, promosso dall'A.M.M.I. (Associazione Mogli Medici Italiani) e dal Centro di Promozione Familiare "Insieme ... con la coppia" della città, ha visto la partecipazione della prof.ssa Nunzia Tannoia, Direttore della cattedra di Ematologia II dell'Università di Bari, dell'Assistente universitario dott. Angelantonio Vitucci, del Primario Ginecologo dott. Giovanni Trombetta, del Presidente del Comitato di solidarietà "R. Pescechera", responsabile sez. ADMO di Barletta, avv. Carmela Pescechera, del dott. Ruggiero Rizzi, Direttore sanitario del P.O. di Barletta poiché assente il Direttore Generale della AUSL Ba/2 dott. Savino Cannone. Moderatore dell'incontro il dott. Salvatore Filannino, Direttore del Consultorio Familiare "Insieme ... con la coppia".

Hanno patrocinato l'incontro l'AUSL BA/2, l'Associazione Medici Generalisti di Barletta, Associazioni di volontariato e la Lega Nazionale Tumori.

Il convegno ha chiarito l'importanza della nuova metodica, che, nonostante il suo utilizzo fosse di seconda scelta rispetto al trapianto di midollo osseo, rappresenta una fonte di cellule staminali che facilmente possono essere donate dalla maggior parte della popolazione di ogni razza, per soddisfare le numerose richieste di malati di leucemie, linfomi e gravi anemie congenite che i registri internazionali di midollo osseo soddisfano solo nel 35% dei casi.

Il convegno ha sottolineato la scarsa sensibilità delle istituzioni sanitarie dell'Italia meridionale dove è presente solo una banca per la raccolta di sangue da cordone ombelicale (Nell'Italia settentrionale sono presenti oltre 20 centri).

In mancanza di figure istituzionali disponibili a responsabilizzarsi, i convenuti hanno dovuto affidare alle Associazioni di volontariato presenti l'onere di farsi promotrici verso le massime istituzioni sanitarie per la creazione di banche regionali di raccolta del sangue da cordone ombelicale, per soddisfare la indubbia e acclarata sensibilità alla donazione da parte delle donne. Il Club UNESCO cittadino, in occasione dell'anno 2000 proclamato dall'ONU "Anno internazionale della cultura della pace", ritenendo fondamentale il coinvolgimento delle nuove generazioni per accelerare il processo di pace, organizza un corso rivolto agli alunni delle Scuole Medie Superiori di Barletta su "Pace e rispetto dei diritti umani". L'iniziativa sarà articolata in cinque incontri, della durata media di tre ore ciascuno e vedrà la partecipazione del prof. Ugo Villani (Ordinario di Diritto Internazionale - Università di Bari) e della dott.ssa Silvia Liaci (Sociologa, Presidente Club UNESCO - Barletta). La partecipazione al Corso è gratuita. Le iscrizioni possono effettuarsi presso le rispettive scuole o inviando l'apposita scheda debitamente compilata al Club UNESCO, Via Rizzitelli 45, Barletta. Ref.: prof. Giovanna Cristiani, tel. 0883/331482.

Il Corso è stato inaugurato venerdì 10 dicembre, ore 18.30, e proseguirà con cadenza mensile. A conclusione di esso ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza, valido ai fini del "credito formativo".

PROFESSIONE PERPETUA

Lucia Corcella, nata a Barletta il 12/07/65, l'8 dicembre 1999, a Legnano (MI), ha emesso la professione perpetua nella Famiglia religiosa de "Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe". Lucia è stata battezzata nella Parrocchia di S. Agostino, in quella di S. Giacomo ha frequentato il catechismo ricevendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre nella Parrocchia di S. Filippo si è inserita nell'ACR e poi nel Gruppo Giovani, ed ha visto sbocciare la sua vocazione religiosa.

PARROCCHIA IMMACOLATA

Sabato 1 gennaio, nella parrocchia, avrà luogo una giornata di sensibilizzazione dedicata ai bambini e alle loro famiglie, denominata "Diversiamoci insieme", con canti, balli, giochi e doni per i bambini presenti.

BISCEGLIE

COORDINAMENTO CATECHISTICO CITTADINO

Programma degli incontri da gennaio: **12-13 gennaio**, Come comunicare-annunciare la gioia?, Don Tonino Lasconi - **10 febbraio**, Confermati nella gioia, Don Giovanni Ricchiuti - **11-12 marzo**, Proviamo a disegnarla..., Gian Carlo Olcoire - **13 aprile**, La "Comunità": il luogo della gioia, relatore da definire - **11 maggio**, Incontriamoci con il Dio della Gioia, Ritiro Spirituale. Gli incontri con Don Tonino Lasconi si svolgeranno alle ore 19.30 presso il salone dell'E.P.A.S.S. (Via Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa). L'Ufficio catechistico diocesano estende l'invito a tutta la comunità diocesana.

RADUNO DIOCESANO DEI GIOVANI AC

Avrà luogo presso il Palazzetto dello Sport il 9 gennaio 2000 e verterà sul tema della "giustizia". Sono previsti gli interventi e le testimonianze del Giudice Antonio Diella, Don Tonio Dell'Olio, Padre Saverio Paolillo, Debora Cilento.

UNA MOSTRA SU SANTA HELENA

Inaugurata il 22 dicembre presso l'Ex Monastero di S. Croce con un intervento di don Rino Caporusso (ex Parroco di Santa Helena) e la visione di un breve filmato, la Mostra si chiuderà il prossimo 2 gennaio, alle ore 20.00 con un concerto del Gruppo "Life" e la proiezione di diapositive. La Mostra, aperta al pubblico tutti i giorni dalle 18.00 alle 21.00 ed organizzata dalla Parrocchia di S. Agostino in Bisceglie e dagli "Amici di S. Helena", ha lo scopo di sensibilizzare i visitatori circa la vita e le condizioni della Parrocchia brasiliana dove operano don Mario Pellegrino, ex Parroco di S. Agostino in Bisceglie, e Nino Cilento di Trani. Don Mario, da poco, ha reso noto una lettera, inviata ai benefattori della Parrocchia come supplemento del numero di dicembre 1999 di "In Comunione", in cui, tra l'altro scrive: "Per me, qui in Brasile, il vero NATALE significa rinascere tutti quanti stando attivamente al fianco di coloro che nel mondo lanciano vagiti di giustizia; creare una mangiatoia dove siano rispettati tutti i diritti umani; offrire a tutti la gioia di essere riscaldati dal respiro della solidarietà e della condivisione; visitare, come i pastori e i magi, gli esclusi-sovrappiù del capitalismo. (...) Il mio messaggio, pertanto, rimane lì, inesorabile: chi ha orecchi per udire il pianto di fame e di ingiustizia del Bambino Gesù (oggi si può chiamare Ismael, Zé Ribamar, Pablo ...), che ascolti; chi ha occhi per vedere il volto esangue della Madre (oggi con il nome di Helena, Elisiane, Rose ...), che guardi. Molti di loro sono denutriti, traumatizzati per la mancanza d'affetto di un vero calore familiare, prematuramente condannati a morire; "morti prima del tempo" direbbe Las Casas. Tutto ciò che faremo per questi bambini, per le loro madri, per questi popoli non rappresenterà altro che salvare la nostra stessa condizione di "persone umane". (...) Quei bambini, fiori di pianto e di sangue, annunciano il futuro diverso dei loro popoli. Contro ogni speranza e contro ogni potere, e a causa del Resuscitato che è passato per la morte ed ora vive, io credo fermamente nella Risurrezione del Brasile. Abbiamo solo bisogno di più moti-

vazioni, di più mistica, di vera preghiera che ci stimoli ad alzarci dalla poltrona del "prendere le cose con calma Tanto la Storia ci insegna che sempre è andata così" e a sollevarci dal letto dell'"io non voglio sapere niente di niente".

CORATO

PARROCCHIA S. DOMENICO

Nell'ambito delle iniziative per l'anno giubilare e quelle finalizzate a diffondere la cultura della non violenza, della riconciliazione e della pace, la Parrocchia propone all'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Tannoia", sito nel territorio parrocchiale, un micro progetto sul tema: *Pace e ... dintorni di vita*, da svolgersi con il Patrocinio dell'Amm.ne Comunale e altre associazioni culturali presenti nel territorio. Obiettivi: rendere consapevoli i giovani della non vivibilità del clima di non rispetto della persona nei vari stadi della vita - rendere consapevoli del fenomeno aberrante di ogni violenza fisica e psicologia - rendere consapevoli della dimensione umana della pace, valore primario per la vita della persona e della società - guidare a scegliere nel quotidiano opzioni e comportamenti di pace e di rispetto per tutti. Il progetto sarà realizzato nei mesi di gennaio e febbraio 2000.

UN SITO INTERNET DELLA LEGAMBIENTE

Il Circolo Legambiente di Corato informa che è stato attivato un sito internet al seguente indirizzo: www.microcomitalia.it/legambiente, e-mail: legambiente@microcomitalia.it. È possibile ricevere on-line informazioni sulle attività, comunicati, iscriversi. Il sito si avvale del contributo musicale del musicista coratino Pierluigi Balducci. Il Circolo comunica che è già iniziato il tesseramento per il 2000. Per informazioni: Circolo Legambiente, Via Pergolesi 20, apertura il venerdì dalle 20 alle 21.

MARGHERITA DI SAVOIA

UN CALENDARIO PER LA MISSIONE POPOLARE E PER IL GIUBILEO

"La commissione pastorale interparrocchiale - si legge nell'introduzione all'opuscolo - insieme ai tre parroci, ha stilato un Calendario comune del Grande Giubileo alla luce delle indicazioni suggerite dal Comitato Centrale e dal comitato Diocesano. Sarà la Missione Popolare Cittadina - svoltasi dal 12 al 23 dicembre 1999 - a prepararci e ad introdurci in questo "anno di grazia e di misericordia". Per gli impegni previsti dal Calendario, consultare la "Scala di Giacobbe".

PADRE SAVINO CASTIGLIONE SCRIVE

Il religioso, della Piccola Missione per i Sordomuti "Opera Gualandri", nato a Margherita di Savoia, missionario tra i sordomuti nelle Filippine, da qualche tempo in Italia, in una lettera ai benefattori e a coloro che sono interessati alla sua opera, così scrive: "Approfitto dell'occasione per dare una risposta a chi si lamenta di non potermi rintracciare con facilità qui a Roma. Devo dirvi che mi sposto con una certa frequenza per ragioni di apostolato tra i sordomuti specialmente tra quelli laziali, pugliesi e del beneventano. Ma poi, c'è da dire che, nei mesi passati, con il pulmino messomi a disposizione dall'Istituto, ho dovuto assentarmi spesso dalla capitale per andare a recuperare la roba messa da parte e destinata alla spedizione nelle Filippine. Una spedizione che si è materializzata solo lo scorso 3 novembre con un container di 12 metri, stipato all'inverosimile e spedito a Cebu City via mare. (...) Il consueto aggiornamento della situazione delle adozioni scolastiche a distanza per i bambini sordomuti filippini mi dà la possibilità di comunicarvi che siamo arrivati a quota 420. (...) Ed ora statemi a sentire. Vi ricordate che in una mia lettera vi dissi che ora davvero credo nella Provvidenza Divina e che non era una trovata teologica? Ebbene, in queste ultime settimane me n'è capitata un'altra. Alla fine qualcuno dirà che è una semplice coincidenza, d'accordo, ma non è forse risaputo che le coincidenze sono i miracoli dove Dio rimane

anonimo? Andiamo ai fatti. Il vescovo Mons. Navarra (con un cuore grande per i sordomuti, nella città di Kabankaln City, nel nord dell'Isola di Negros - Filippine), mesi fa mi mandò una lettera con una richiesta di aiuto per costruire una piccola scuola con annesso dormitorio per i sordomuti della sua diocesi, in quella zona dove lo Stato non ha scuole speciali per i sordomuti. Durante la mia ultima visita, prima del rientro, mi confermò la sua offerta di donare il pezzo di terreno necessario per la costruzione. Gli dissi di mandarmi il preventivo di spesa e i disegni, cosa che lui fece lo scorso mese di marzo. Mi riproponevo di rendere nota la cosa al mio rientro in Italia e al momento più opportuno. Era l'ultima settimana di settembre e mi trovavo a Molfetta per il mio giro tra i sordomuti. Ricordo bene che quel pomeriggio mi ero messo al computer per preparare finalmente la lettera per mettere a conoscenza del nuovo progetto della Missione perché mi sembrava che fosse arrivato il momento giusto. La sera stessa, ricevo una telefonata dal mio amico Ivano (davvero bravo a scovarmi laggiù), che mi chiedeva gli estremi fiscali della nostra congregazione perché c'erano degli amici che volevano fare un'offerta per la Missione. Conclusione, un assegno di 10 milioni da parte di Pierina, Elio, Maria e Paolo". Padre Savino Castiglione, Piccola Missione per i Sordomuti "Opera Gualandri", Via Vincenzo Monti 3, 00152 Roma - tel. 06.5810886.

DAL VASTO MONDO

ECUMENISMO

Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, i rappresentanti delle altre confessioni presiederanno giornalmente le liturgie in diverse Chiese di Roma, cattoliche e non, in modo che ogni giorno avrà la sua preghiera. Lo ha reso noto il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani.

LA 32ª MARCIA DELLA PACE SI TERRÀ A SIENA

Il motivo ispiratore è, come sempre, il messaggio del Santo Padre, che quest'anno ha come titolo *Pace in terra agli uomini che Dio ama*. La 32ª edizione della Marcia della Pace, organizzata il 31 dicembre dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro e da Pax Christi, si svolgerà quest'anno a Siena, e aprirà una sorta di "dialogo ideale" con due figli illustri della città toscana, San Bernardino e Santa Caterina, che al tema della pace hanno dedicato pagine suggestive.

APPELLO URGENTE PER LA CECENIA

"Pax Christi Italia si unisce all'appello promosso dai Beati Costruttori di pace - si legge in un comunicato diramato da Pax Christi - per dare voce al grido per Grozny. Chiediamo a tutti i gruppi, i Punti pace, gli aderenti e a quanti hanno a cuore il cammino faticoso della pace di divulgare questo appello e inoltrare le firme ai numeri sotto indicati". Per informazioni: Pax Christi Italia: tel. 080/3953507 - fax 080/3953450; Beati i Costruttori di Pace: telefax 049/8070699. Il testo per la raccolta di firme - da inviare a: Ambasciata di Russia, Via Gaeta 5, 00100 Roma, tel. 06/4941681, fax 06/491031 - Consolato di Russia, Via S. Aquilino 3, zona S. Siro, 20148 Milano, tel. 02/48706041, fax 02/40090741 - ONU, Piazza S. Marco 50, 00186 Roma, tel. 06/6789907, fax 06/6793337 - Ministero degli Esteri, Piazzale Farnesina, 00100 Roma, tel. 06/3233552, fax. 06/3222850 - è il seguente: "Quanto sta avvenendo in Cecenia è orribile. Non si può invocare la sovranità dello Stato per giustificare la violazione dei diritti umani con l'intervento armato contro una popolazione intera. Denunciamo l'ipocrisia della Comunità degli Stati che, di fatto, copre gli stessi interessi e i giochi di un potere corrotto, responsabile del fallimento del processo democratico in Russia e della guerra in Cecenia. A Sarajevo, dove sanno che cos'è un assedio, hanno già raccolto 10.000 firme su questo appello: "FERMIAMO L'ASSEDIO DI GROZNY!". Chiediamo al Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan di dare seguito alle dichiarazioni fatte convocando immediatamente il Consiglio di Sicurezza perché si intervenga con urgenza. Chiediamo al Ministro degli Esteri Lamberto Dini di impegnarsi in ogni modo perché venga fermata l'azione di guerra in Cecenia, innanzi tutto prendendo posizione con chiarezza a al vertice OSCE a Istanbul (17-19 novembre). Nome - Cognome - Indirizzo - Firma".



...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

GENNAIO 2000

- 1 sab. MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**
Giornata Mondiale della Pace
Roma: Basilica di S. Maria Maggiore, Apertura della Porta Santa e Santa Messa
Piazza S. Pietro: Angelus e saluto ai partecipanti alla Maratona
Barletta: Parrocchia Immacolata, Giornata di sensibilizzazione dedicata ai bambini, dal titolo "Divertiamoci insieme"
Bisceglie: Ex Monastero S. Croce: Mostra fotografica sulla Parrocchia di Santa Helena, dalle 18.00 alle 21.00
- 2 dom. II DOPO NATALE**
Roma: Basilica di S. Pietro: Giubileo dei bambini. Saranno presenti 150 bambini dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Bisceglie: Ex Monastero S. Croce ore 20.00: Chiusura della Mostra fotografica su Santa Helena con il concerto del Gruppo "Life" e proiezione diapositive
Margherita: Parrocchia S. Ferdinando Re, ore 18.30: ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del sem. Antonello Achille.
- 5 mer. Margherita: Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice, ore 18.00: ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del sem. Gabriele Di Paola.**
- 6 gio. EPIFANIA DEL SIGNORE**
Roma: Basilica di S. Pietro, Ordinazioni episcopali
Trani: Celebrazione del Giubileo diocesano dei bambini
Trani, Palazzetto dello Sport, ore 8.00: arrivi - ore 8.30: ingresso nel Palazzetto - ore 9.00: accoglienza, presentazione, preghiera, catechesi, giochi, attività, scambi di amici - 11.30: Pellegrinaggio verso la Cattedrale - 12.30: Santa Messa presieduta da Mons. Carmelo Cassati - 13.30: Conclusione
- 8 sab. Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.30: Gruppo "Se Vuoi" sul tema "L'insegnamento di Gesù per una gioia piena"**
- 9 dom. BATTESIMO DEL SIGNORE**
Celebrazione del Sacramento del Battesimo dei Bambini
Celebrazione diocesana del Battesimo dei Bambini,
Barletta: Parrocchia Sacra Famiglia, ore 19.15
Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 9.30: Gruppo "Levi" sul tema "Vivere la gioia del cuore" (Sir, 50,23)
- 11 mar. Trani: San Leucio, vescovo, patrono secondario della città**
- 12 mer. Bisceglie: Incontro Catechistico, salone E.P.A.S.S., ore 19.30: Come comunicare-annunciare la gioia?, Don Tonino Lasconi**
- 13 gio. Bisceglie: Incontro Catechistico, salone E.P.A.S.S., ore 19.30: Come comunicare-annunciare la gioia?, Don Tonino Lasconi**
- 14 ven. Trani: Istituto di Scienze Religiose, ore 16,30, presentazione del volume dedicato dall'Istituto stesso a Mons. Carmelo Cassati in occasione del 50° anniversario di sacerdozio**
Trani: nel tardo pomeriggio, Presentazione della Guida diocesana del Giubileo
- 16 dom. II DEL TEMPO ORDINARIO**
- 17 lun. Giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
- 18 mar. Inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (fino al 25 gennaio) sul tema "Benedetto sia Dio ... Che ci ha benedetti in Cristo" (Ef 1,3-14)**
Roma: Basilica di S. Paolo fuori le Mura, Apertura della Porta Santa
- 21 ven. Bisceglie: Ritiro Clero**
- 23 dom. III DEL TEMPO ORDINARIO**
Giornata Mondiale dell'unità della Chiesa
Bisceglie: Palazzetto dello Sport, Raduno diocesano del Settore Giovani di Azione Cattolica. Interverranno: il Giudice Antonio Diella, Don Tonio dell'Olio, Padre Saverio Paolillo, Debora Ciliento
Foggia: accoglienza della Croce pellegrina delle Giornate Mondiali della Gioventù in Regione
- 25 mar. Festa della Conversione di San Paolo Apostolo**
Conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani - Basilica di S. Paolo fuori le mura, Celebrazione ecumenica
Barletta: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio 1), 19.30: Corso di formazione di Pastorale Familiare
- 26 mer. Trani: Ingresso in Arcidiocesi di Mons. Giovanni Battista Pichierri, ore 18.00: Piazza Libertà, Accoglienza da parte dell'Amministrazione comunale - ore 18.30: Accoglienza da parte del Clero diocesano - Processione verso la Cattedrale - ore 19.00: Solenne Concelebrazione**
- 29 sab. Barletta: Concattedrale, ore 19.30: Ingresso in Città di Mons. Giovanni Battista Pichierri**
- 30 dom. IV DEL TEMPO ORDINARIO**
Giornata Mondiale per i lebbrosi
Bisceglie: Concattedrale, ore 19.00: Ingresso in Città di Mons. Giovanni Battista Pichierri
Margherita: ore 11.00: per le vie della Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice, Processione di S. Giovanni e Manifestazione dei bambini e dei ragazzi per la Vita e per la Pace
- 31 lun. Margherita: in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice, ore 18.30: Solenne Concelebrazione Eucaristica**

In blu gli appuntamenti giubilari in diocesi e a Roma